Dolce

287

AVERTIMENTI sopra le regole Toscane, con la Formatione de Verbi, & uariation delle uoci, di M. Nicolò Tani dal Borgo â San Sepolcro.



In Vinetia per Iouita Rapirio.

CON PRIVILEGIO.

ALL'ILLVSTRE & molto Mag. Sig. Giouanni Buccitelli Franceſe.

QVantunque io ſia più che certo (molto Magnifico, & Illuſtre Signor Giouanni) che nõ ui mancheranno di quelli, che in detrimento di queſte mie fatiche, ſi sforzeranno di dimoſtrare al mondo quelle eſſere non ſolamẽte ſuperflue, ma inutili: maſsime per eſſerui tanti, et ſi dotti huomini, che di ciò hanno bene, & elegantemente ſcritto, pur non hò uoluto mancare per queſto di quello fornire, che io già ui promiſi di douer fare: confidandomi che uoi (come ſollecito, et buon patrone) mi ſarete ottimo

diffensore, cōtra tutti coloro, che cal lunniar mi uolessero. Auegna che sapete ch'io non mi sono â questa impresa posto, per riportarne gloria, od honore, ô per insegnare la lingua loro â Toscani, i quali per hauerlasi portata dalle fasce la si sanno benissimo, ne hanno bisogno d'apprenderla per regole altrimenti: Mà per sodisfacimento di uoi, & per mostrarla â que', che per esser nati, & alleuati fuor d'Italia, non ne sonno dalla natura instrutti. Là onde se io non hô posto gran cura di molto misuratamente parlare, ricercando nuoue figure di dire, et uocaboli isquisiti, & di mezo la Toscana tolti, non ui marauigliarete, sapendo che â uoler dare ad intendere altrui una cosa, ch'egli non

sâ, non istà bene usar termini, & uocaboli incogniti, mâ si dee pigliare parole, & modi di ragionare facili, & intesi da tutti, il che mi pare qui assai acconciamente hauer fatto usando bene ispesso uocaboli latini, acciò che le straniere nationi più facilmente m'intendino. Si che niuno mi potrebbe meritamente riprendere dell'hauere io ad instruttion de forastieri fatto men dottamente, & con parole manco Toscane ciò che altri à consolation de Toscani han fatto, più toscanamente, & con maggior dottrina, che forse di bisogno non era. Tuttauia dichino i calunniatori, & maleuoli quel che lor pare, e' mi basta hauer compiaciuto à uoi, à cui requisitione io (sanza punto considerar alle deboli forze mie,

& à meriti dell'altezza uostra) mi son messo à cosi fatta fatica, & holla (si come io auiso) aiutantemi la diuina gratia, al desiderato fine condotta, & impressa in questo picciol libretto la ui mando: Ne uoglio già che ui persuadiate che ciò faccia per lasciarui alcuna rimembranza dell'amore, & seruitù mia uerso di uoi, che nõ sono di cosi peruerso giuditio, ch'io uoglia fare un cosi manifesto incarico all'innata uirtù, et cortesia uostra, notandola di quello empio uitio dell'ingratitudine, Ma l'hô fatto solo (Illustre, & molto Mag. Sig. mio) per esserui buon pagatore di quel debito, che molti mesi sonno feci con esso uoi, quel di mia spontanea uolõtà promettendoui, che hora ui mando. Et s'egli

ui riuscirà, men che mezzano, & indignissimo di uoi, di uoi, che con tanta instanza l'hauete ricerco, ui dorrete, & non di me, che per sodisfare all'Illustre, & Mag. S. V. l'hò fatto, alla quale di continuo mi raccomando, & offero, pregandola ch'ella mi conserui nella buona gratia sua, & dell'Ill. & Mag. Sig. Bernardino suo fratello, & del Mag. Sig. Henrico, iquali tutti Iddio per la sua immensa benignità conserui, & feliciti. Di Vinegia il VI. di Marzo M D L.

Di V. Ill. & Mag. Sig. seruitore.

Nicolò Tani.

AL MEDESIMO.

De' pochi frutti, che nel'horto accoglie,
Ad un'ad un uà ſcegliendo il migliore,
Volendo preſentarne il ſuo ſignore
Del pouero hortulan la ſaggia moglie;
E' ornati di be' fiori, & uerdi foglie
Lieta nel uolto, & con allegro core
Gli porta; & cerca con dir pien d'Amore
Rendergli grati à lui, giuſt'à ſue uoglie.
Tal de' Frutti, ch'hà in l'horto, i men cattiui
Scelti hà la Donna del mio ſcarſo ingegno;
Et per ſatiare il ſuo giuſto deſire;
Di fior couerti, & fronde (in d'amor ſegno)
Lieta in fronte, e'n dir baſſo, e'n atti ſchiui
Gli dona hor ſaggia à uoi ſuo caro Sire.

AVERTIMENTI SOPRA LE REGOLE TOSCANE.

VOLENDO *io darui alcuni breui auertimenti et regole della nostra lingua Toscana, mi è paruto conueniente cosa farmi da nomi, come da piu necessaria parte dell'oratione, & come fanno anche tutti coloro, che di qualche lingua uogliono dar i principij; de quali prima, ch'io ui ragioni, mi ui conuien dire alcune breui cosette de numeri, generi, & casi di quelli, affine che, et io con più facilità dirne, & uoi con manco malageuolezza [potiate intenderne quel, che per me ui se ne dirà.*

De numeri.

I Numeri dunque de nomi son due, singolare, & plurale. Il singolare d'una sola cosa si dice. Il plurale di due, o di più.

De Generi.

I Generi da Toscani usati (tutto che molti uogliono che sieno tre, mossi forse per hauer trouati alcuni adiectiui, & pronomi sanza articoli neutralmente detti) sono due, come ne dimostrano apertamente le due maniere d'articoli, che dauāti i nomi si pōgono.

De gl'articoli.

Gli articoli sonno particelle d'una sillaba, che da

uanti le uoci poste ne dimostrano di qual genere sia quella uoce à cui preposte sonnò, & sonno, et mascolini, & femenini. Mascolini son quelli, che ne dimostrano la uoce, à cui stan dinanzi esser di maschio, & sonno IL, & LO.

IL nel singolare, & nel plurale. I sonno articoli mascolini, che si prepongono alle uoci, che da lettere consonanti hanno principio, come sarebbe IL pensiero. I Caualieri. IL Giorno. I signori, & simili.

LO nel singolare, nel plurale GLI, & anticamente, LI, che i Poeti nōdimeno alle uolte usano, si danno à quelle uoci, che cominciano da uocale; ouero da . s . con altra consonante giunta, come L'honore, L'amore, LO studio, LO stile, GLI occhi, GLI amori, GLI scherranni, GLI stranieri, & simili. Posesi anchora LO dopo la particella MESSER, & dopo PER, & da poeti dopo le uoci d'una sillaba, mà con PER, si disse anchora LI del plurale, come MESSER LO frate. MESSER LO giudice.

Ch'io pruouo PER LO petto, et PER LI fiāchi
LO qual'in forza altri presso al'estremo.

Feminini articoli sonno quelli, che ne dimostrano le uoci, à cui sonno inanzi messi, esser di femina, & è LA.

LA nel singolare. nel plurale LE posti dauāti qual si uoglia uoce dimostra quella esser di femina, come LA fama, LA strada LE uite LE

sciocchezze, & simili.

Auertimenti.

Mà è d'auuertire, ch'eßi articoli alle uolte lasciano la sua uocale maßime nel singolare, che nel plurale si lascia di rado, & solo a quello della femina, quantunque i Prosatori lascino di continuo l'articolo, I co' segni finienti in uocali, ilche fan raro i Poeti. essempi.

La Gola, E'L sonno, & L'Otiose piume
L'aura che'L uerde Laur', & L'aureo crine
Gliocchi uostri ch'amore E'L cielo honora
De bei uostri occhi, il dolce lume adombra

LA, & LO dauanti a nomi comincianti da uocali, & hauenti presso alla N prima consonante altra consonante, ò M auanti B, ò P pure prime consonanti, non lasciano la uocale, mà ne cacciano quella del nome. come LA'inuidia, LO'ngegno, LA'ngnoranza, LO'nganno, L'Ambasciata, LA'mpronta LO'mbroglio LO'mperador; ma se dinanzi à uerbi in simil modo principiāti posti fussero, lascian la sua, caccianne quella del uerbo & in sua uece ui pongano la uocale E, come L'Enuio, L'Enfiāma, L'Embarcaua, L'Empresse; per LO inuio, LA infiamma, LA imbarcaua, & LO impresse, & simili.

Mettonsi alle uolte questi articoli ne quarti casi in uece di pronomi, & quelli del plurale anchora nel terzo dell'uno, & dell'altro numero, come uedrete. Ilquale udendo, che Madonna Giouanna IL

dimandaua alla porta, marauigliandosi forte, lieto là corse. laquale uedendolo uenire, con una donnesca piaceuolezza leuata GLI si incontro, hauendo LA già Federigo riuerentemente salutata, disse. Federigo udendo ciò che la donna addimandaua, & sentendo che seruir non LA poteua, perciòche mangiare GLIELE haued dato. Fate che noi ce ne meniamo una colà sù di queste papere, & io LE darò beccare. Niuna altra cosa ti mancaua ad hauere compiute essequie se non le lacrime di colei laqual tù uiuendo cotanto amasti. lequali accio che tù L'haueßi pose Iddio nell'animo al mio dispietato padre, che a me ti mandasse, & io LE ti darò. Aldobrandino lagrimãdo pietosamente GLI riceuette, & tutti basciandoGLI in bocca con poche parole spacciandosi ogni ingiuria riceuuta GLI rimise. LE. si mette anchora alle uolte nel genere mascolino, ne detti terzi, & quarti casi. Et portò certi falconi pelegrini al Soldano, & PRESENTOGLIELE; & simili.

Replicansi alle uolte detti articoli con gratia maßime IL ilquale ui ci parrebbono per auentura superflui alle uolte. come Dio IL sà che dolore io sento. Quel core, il quale la lieta fortuna di Girolamo nõ haueua potuto aprire, la misera L'aperse. Molto tosto L'hauete uoi trangugiata questa cena. Come al Rè di Francia per una nascẽza, c'hauuta haueua nel petto, & era male stata curata, GLI era rimaso una fistola, IL che come uoi

IL facciauate, uoi IL ui ſapete, & ſimiglianti.

De caſi.

I caſi de nomi ſonno otto, come per gli articoli & ſegni, che ne gli diſtinguono, habbiamo potuto comprendere, & ſonno Nominatiuo, Genitiuo, Datiuo, Accuſatiuo, Vocatiuo, Ablatiuo, iſtrumentale, & locale.

Il Nominatiuo, che è primo caſo, ſi pone ſolamente con l'articolo, & da lui ſempre depende, & naſce qualche uerbo determinato. E' ben uero ch'alcuna uolta gli articoli ſi laſciano, come ſi dirà. eſſempio.

IL TEMPO è breue, et NOSTRA VOGLIA è lũga.

Il Genitiuo è quello à cui ſi mette inanzi uno di queſti duoi ſegni. DE, ò DI. Mà DE ſi giugne ſempre con gli articoli fuori che con I che come hò detto ſi laſcia cõ tutti i ſegni, maßime nelle proſe mà (tutto che ui ſi laſci) ui s'intende ſempre, & ſcriuonſi i ſegni che con gl'altri articoli appoſtrofati ſempre s'accompagnano. DI ſi mette di continuo ſanza articoli, & all'hora ſi mette queſto caſo ſanza articoli, quando la uoce, onde egli pende potrebbe hauer gl'articoli, & nondimeno è poſta ſanza, come ſarebbe. Eranui ARCHE grandißime DI marmo. AD HORA DI mangiare. Ne quali eſſempij uedete che per eſſer le uoci d'onde queſti caſi pendono ſanza articoli, ſi poſero anchora eßi ſanza. il che nõ ſi farebbe ſe gl'articoli à dette uoci ſi deſſero, mà ſi direbbe come ne ſe

guenti. NE'L uestimento, DEL cuoio. NELLA casa DELLA paglia, & simili. E' ben uero ch'alle uolte detti segni si lasciano come A' CASA, i prestatori, PER LA DIO merce, AL COLEI grido, mà più co' pronomi.

Il Datiuo è quello à cui similmente due segni si prepongono A', & AD, mà l'ultimo si dà solo à quelle uoci che da uocale cominciano, & sanza articoli. Lasciansi non di meno alle uolte cò pronomi, et più con altrui, cui, & loro. Parmi gran senno torsi il bene quando Dio ne manda ALTRVI, CVI esso rispose. Dissi LORO. & simili.

L'Accusatiuo si pone anchor'esso solamente con gli articoli come il nominatiuo. & euui questa differenza, che da quello sempre il uerbo depende, & questo pende dal uerbo, che in lui come in suo fine si quieta, & fà suo effetto, come uedete in questi essempi.

Io amai sempre, & amo forte anchora,
& son per amar più di giorno in giorno
QVEL DOLCE LOCO.

Doue uedete che què uerbi AMAI, AMO, & SON PER AMARE si quietano, et fan loro effetto in quelle uoci QVEL DOLCE LOCO, che da loro come accusatiui di quelli pendono. Regge nondimeno alcuna uolta il uerbo indifinito, come qui. Et pur tanto di sentimento hauea ch'egli giudicaua LE DIVINE COSE ESSER di piu riuerēza degne, che LE MONDANE.

Il Vocatiuo è quello, che chiama, od inuoca. al quale alle uolte si prepone la particella O` come O` Don Gianni io non ui uuò coda, io non ui uuò coda. O` cameretta che già fosti un porto. & simili.

L'Ablatiuo è quello à cui si prepongono uno di questi due segni DA, & AB. mà questo ultimo non si dà se non à pochissime uoci da uocali comincianti, come AB eterno, AB esperto, & AB antico che sonno, come uedeti, più latine che uolgari, pur si son dette da trè lumi della nostra lingua Toscana.

Il caso istromentale, ò effettiuo, che dir lo uogliamo, è quello à cui de quattro segni seguenti uno si mette dauanti, ciò è PER, PE, CON, ò CO. mà con questi PE & CO. si pone, ò se intende sempre l'articolo. Non solamente PE piani, mà anchora PER le profondissime ualli mi sono ingegnato d'andare.

CO mantaci CO'L fuoco, & con li specchi.

Il caso ottauo, ò locale che uogliam chiamarlo è quello à cui dauanti si mette ò IN, ò NE mà à questo ultimo sempre, ò si giugne, ò s'intende l'articolo. Et recatosi suo sacco IN collo.

Mà ben ti prego che IN LA terza spera
Guitton Saluti, messer Cino, & Dante.

NE bei uostri occhi, & NE'L sereno uiso. Ari.
NE'L sen d'auorio. & simili.

Giugnesi alla particella IN, i segni FRA, O TRA, et prepõgonsi à questo medesimo caso, alqua

le anchor si preposero sanza giugnersi con IN, & con gl'articoli, & sanza, come uedete. Et spronandolo amore con marauigliosa, forza FRA' nemici con un coltello IN mano si mise. INFRA termini d'una picciola cella

TRA LA spiga, & la man qual muro è messo
Mezzo tutto quel dì TRA uiuo, & morto.
Perche FRA Gente altiera ir ti conuiene.
D'abbandonarmi fù spesso INTRA due.
E'NTRA'L Rodano, e'l Reno, & l'onde salse.

& simili.

Auertimenti.

Hauete d'auertire che giugnendo co' segni terminanti in uocale gl'articoli comincianti da uocale, togliate la uocale à gli articoli, come dicemmo, & come qui hora uedrete DE'L, DE', A'L, A', DA'L DA' CO'L CO', PE'L, PE', NE'L NE', FRA'L, FRA' TRA'L TRA' INFRA'L, INFRA' INTRA'L INTRA', & scriuonsi come uedete appostrofati, et à quelli, che sonno appostrofati sanza apparēte articolo ui s'intende l'articolo I plurale, ma ui si lascia come al suo luogo uedeste.

Quando poi co' detti segni in uocal terminanti si giungon gli articoli comincianti dalla L la L, si radoppia, mà solamente nelle prose, come DELLO, ALLA, DALLE, COLLA, PELLO, NELLA, FRALLA, TRALLE, et simili. Mà co'l segno DI, non si giugne mai articolo

colo come è detto.

A' ſegno del Datiuo raddoppia non ſolamente la conſonante à gli articoli allui giunti, mà anchora à que pronomi, che ſonno d'una ſillaba, & à uerbi indi compoſti, ilche fà anchora RA' ſuo deriuato, come ALLVI ALLEI ALLOR ACCIO' ASSE, & ſimili, benche queſto non ſarei io per eſſere uſanza de gli antichi ſcrittori più che de moderni, mà à uerbi da dette particelle compoſti ſi raddoppia ſempre, & da gli antichi, et da moderni ſcrittori, come AFFRETTARE, RADDOLCIRE, ACCORDARE ASSORDARE, & ſomiglianti.

Douete anchora ſapere, che di tutti i ſegni ſolo l'A', ſi ſcriue con l'accento ſeguendo la regola delle uoci de una ſillaba. Le quali uoci d'una ſillaba tutte ſi ſcriuano con l'accento da pronomi, articoli, & ſegni infuori, ſcriuonſi anchora ſanza accento gli auuerbi finiti in E.

Non laſcierò anchora di dirui, che il più delle uolte ſi pōgono i ſegni ſanza articoli cō le uoci mouimento ſignificanti, & con le particelle de'l corpo, come. Che uenir poſſa fuoco DA cielo, che tutte u'arda. & le miſe la mano IN ſeno. & trattaſi la laurea DI capo. Mettonſi anchora ſanza articoli co' Pronomi, & nomi proprij, i quali per lo più in tutti i caſi ſanza articolo ſi pongono, eſſēpio.

FIORENZA hauria forſe hoggi il ſuo poeta
Non pur Verona, Mantoua, & Aronca

Et diſpregiar DI QVEL ch'à molti è in pregio.
Soura DI SE, doue hor non potria gire.
Quanto hà del pellegrino, & del gentile
Da lui tiene, & da mezdi cui ſi biaſma.
Per Rachele hò ſeruito, & non per Lia. & ſimili.

Et queſto è quanto uogliamo hauerui detto, & auuertito quanto à generi, numeri, caſi, articoli, & ſegni.

De Nomi.

I Nomi ò ſono adiectiui, ò ſoſtantiui, i ſoſtantiui ſono di cinque maniere.

La prima maniera termina il ſingolare in A. & forma il plurale in I, & ſonno tutti maſcolini, & nomi di officij, arti, & caſſate, come uedete.

Singolare	Plurale
Il Poeta	I Poeti
Il leggiſta	I leggiſti
L'artiſta	Gli artiſti
Il curiſta	I curiſti
Maleſpina	Maleſpini
Bonaguiſa	Bonaguiſi, & ſimili.

La ſeconda maniera termina nel ſingolare in E, & forma il plurale in I, & ſcendono i più da nomi latini che creſcono nel genitiuo, come uedete, ò da infiniti.

Singolare	Plurale
L'amore	Gli amori
La morte	Le morti
L'abbracciare	Gli abbracciari

L'honore	Gli honori
La grandine	Le grandini
Il piacere	I piaceri
Lo stile	Gli stili
Il fine	I fini
Il uedere	I uederi, & simili.

De gli auuertimenti di questa seconda maniera diremo nelle uariationi.

La terza maniera termina in ambe i numeri in I, & sonno ò nomi proprij, ò di casate solo in plurale, che quando si dicano nel singolare, che si dicono di rado, sonno d'altre maniere, mà & di questa & d'altre maniere i proprij hanno p lo più solo il singolar numero, le casate il plurale. come uedete.

Proprij	Casate
Il S. Giouanni	Buccitelli
Rinieri	Tidi
Geri	Malespini
Napoli	
Rhodi	& simili.

Auertimento.

Euui di questa maniera il Di, che fà anchor nel plurale i Di.

La quarta maniera termina nella O, & forma il plurale in I, & son tutti mascolini fuor che la mano.

Singolare	Plurale
Il tormento	I tormenti
Lo specchio	Gli specchi
Il trauaglio	I trauagli

Lo'ngegno Gli ingegni

Gli auertimenti di questa maniera son nelle uariationi.

La quinta maniera termina in A, & forma il plurale in E, & son tutti feminini.

Singolare	Plurale
La Gloria	Le glorie
La bellezza	Le bellezze
La piaceuolezza	Le piaceuolezze
La fama	Le fame
L'allegrezza	L'allegrezze
L'alma	L'alme & simili.

Auertimenti.

Sonno alcuni nomi di questa maniera, che possono essere anchora della seconda, come la froda, la canzona, la loda, la fronda, la ala, la arma, & simili, che più toscanamente si dissero la FRODA, la CANZONE, la LODE, la FRONDE, l'ALE, l'ARME della seconda maniera.

Sonnoui alcuni nomi finienti in V̀, i quali per esser pochi, & per lo più tronchi non ui habbiamo posti in regola come la GRV̀, & le GRV̀, & il BV̀. solo ui auertiremo che tutte le uoci finienti in V̀ si scriuono con l'accẽto, come anchora tutte l'altre uoci finienti in uocali tronche si fà. come uirtù, pietà, mercè, mà di queste uedrete le uariationi.

De Nomi adiectiui

Gli adiectiui sonno di due maniere.

La prima maniera hà due fini uno del mascoli-

no in O, che ſorma il plurale in I, l'altro del feminino in A che ſorma il plurale in E.

Singolare	Plurale
Bello Bella	Belli Belle
Allegro Allegra	Allegri Allegre
Dotto Dotta	Dotti Dotte, & ſimili.

La ſeconda maniera tanto nel genere maſcolino; quanto nel feminino termina nell'E', & forma il plurale in I, come ſonno.

Singolare	Plurale
Grande	Grandi
Soaue	Soaui
Aggradeuole	Aggradeuoli
Fragile	Fragili
Simile	Simili, & ſimili.

Auertimenti.

I Nomi di numero hanno una ſola terminatione per eſſer loro d'un ſolo numero plurale; come DVE, TRE', quatro, cinque, ſei, ſette, otto, noue, dieci, uinti, trenta, quaranta, cinquanta, ſeſanta, ſettanta, ottanta, nouanta, cento, mille, & ſimili, quantunque alle uolte i poeti diceſſero DVO, DVI, TREI, & DIECE.

PARI adiectiuo di queſta ſola uoce negl'uni & negl'altri generi, & numeri ſi truoua ſempre da tutti i buoni uſato. Diſſero nondimeno i poeti alle uolte PARE nel ſingolare.

Gli adiectiui Maſcolini ſi metteno alle uolte per ſoſtantiui feminini come, IL TRANQVIL-

SOLO del mondo, IL BELLO del cielo, IL BREVE della uita GRANDISSIMO CARO. IL SOAVE degli occhi, per la tranquillità, bellezza, breuità, carestia, soauità, et simili.

Trouasi anchora alle uolte quello della femina, mà rarißime uolte, ne mi ricorda hauer mai ueduto altri che per LVNGA DVRA, & alcuni pronomi de quali al suo luogo diremo.

Accordasi alle uolte il sostantiuo della femina con l'adiectiuo mascolino maßime con questa uoce cosa. come Era ogni COSA di pianto RIPIENO, essendo freddi grandißimi, et ogni COSA PIENO di neue, & di ghiaccio, & simili.

Vsarono anchora i Toscani metter gli adiectiui mascolini neutralmente bene ispesso, mà sanza articoli come, Non mi parebbe DICEVOLE, NE GIVSTO.

Per lei sospira l'alma, & ella è DEGNO
Che le sue piaghe laue.

De Pronomi

Parmi conueneuole, hauendo detto, & auuertito de nomi, dirui de Pronomi, i quali gli diuederemo somigliantemente in sostantiui, & adiectiui.

I sostantiui pronomi sonno di cinque maniere. La prima maniera termina ne casi obliqui, et nell'uno, & nell'altro numero in E, ò in I, & ne primi casi del singolare uno in O, l'altro in V, & nel plurale in OI come.

Singolare		Plurale	
Primi casi & obliqui		Primi casi & obliqui	
Io	Me, ò, mi	Noi	Noi Ne, ce, ò, ci
Tù	Te, o, ti	Voi	Voi Ve, ò ui
	Se, ò si		Se, ò si.

Auertimenti.

NOI & VOI si dicono in ogni caso del plurale, mà non istanno sotto l'accẽto d'altre uoci, mà sempre soura di se istesse.

NE si pone in uece di noi in tutti i casi fuori che nel primo, et mettesi anchora in uece del pronome, quello ĩ ogni genere numero, & caso fuor che ne nominatiui, et giunto co' pronomi di questa maniera finienti in I, d'una sillaba gli fà terminare in E, come esso fà, anchora che per la uicinità del uerbo alcuna VI SE NE uegga nell' I terminare, & acciò che più chiaro ui sia VENE darò gl'essempij. & farouVENE, quel che VI SE NE conuiene. ME NE rẽdo sicuro. DiaVENE Andiancene TE NE auisarò, & simili.

CI è posta da prosatori in uece di noi ne gli obliqui, & rarissime uolte è usata da buõ poeti. Mettesi altresi' (come la ui) in uece d'auuerbio dimostrante luogo, & mettensi sanza accento, & con le medesime regole, che quando pronomi sonno come quì uedete. Queste ombre TI CI debbono essere a bisogno la state. Meniamo CENE una colà sù di queste Papere, tanto fè, che lo ui condusse. tra l'altre VENE trouarono una bellissima.

SE ò SI, come hauete ueduto è dell'uno, & dell'altro numero, & manca de primi casi, si mette reciprocamente, mà per darui piena notitia di lui, & di questi altri pronomi ME, TE, CE, VE, & quando hanno da terminare nella E, & quando nell'I, Auuertiremoui primamente che niun, & in niuna terminatione non poniate ne primi casi. Dapoi che presso al uerbo gli facciate fornire nella I, eccetto quando ui fusse la predetta NE o uero quando qualche articolo in uece di pronome si framettesse frà il uerbo, & loro, come sarebbe à dire TE GLI manderò, ME LO dirà, VE LE leggerò, & simili. E' ben uero che dopo i uerbi fan contrario effetto. Perciòche framettendosi fra loro, & il uerbo simili articoli finiscono nell'I, accostandosi esse al uerbo con tali articoli unite terminano nella E come uedete, DALLAMI, farolLETI, DAMMELA, farotTELE. Tuttauolta più toscana parlerete, quantunque uolte alluogarete detti articoli in guisa nell'oratione, che eße uoci habbino da terminare nella I, ò dinanzi, ò dietro i uerbi che dir le ui uogliate. Sonno questi pronomi d'una natura che l'uno presso all'altro posti termina l'uno come l'altro, fuori che presso la SE uicina al uerbo, presso alla quale terminano nella I, come MI VI dono, TI SI fe' incontro. Chi che TI SE l'habbia detto, io no'l nego.

Auertirete anchora che hauendosi à porre alcuno de detti pronomi, che hauessero ad altra cosa

dauanti

auanti detta ò dopo loro da dirsi rispetto, gli poniate soura di se, e facciategli terminare nel singolare in E nel plurale in OI come quiui uedrete.
Ella hà molte persone, che gli uoglion bene, et sonnogli grate, mà di cui ella più si fidi, hà TE. Conchiuse TE esser solo colui, nel quale la sua salute riposta sia.
Ferir ME di saetta in quello stato.
A`uoi armata noi nõ mostrar pur l'archo, et simili.

Diconsi nondimeno nelle rime questi pronomi, dopo i uerbi, & in I, & E, come farmi, & farme, darVI, & darVE celarSI, & celarSE, & DonarTI, & donarTE. Mà la TE in simil modo non si troua usata se non da moderni. SE in tal guisa non si pose mai nel plurale, mà nel singolare solamente.

Vsasi assaißime uolte i detti pronomi, & particelle replicarle di sorte, che ui ci paranno alle uolte superflue, & sonuici nondimeno con gratia, & quasi necessariamente poste, come uedete. Che non ceni TV`, se TV TI uuoi cenare? IO MI rimarrò Giudeo, come IO MI sono. Deh se ui cal di me, fate che CE NE meniamo una colà sù di queste papere. Natural cosa è di ciascuno che CI nasce, & simili.

Restaui solo che ui diciamo, che quando ne'haue te à porre due, ò più insieme di simili uoci, quella poniate prima, che più degna è, come sarebbe à dire la prima p̃sona dauãti la seconda, et la seconda dauan

ti la terza, il pronome dauanti l'auuerbio, come uedete, MI VI raccomando, TI SI dona, MI VI condurranno, TI CI corranno, CI SI fè incõtro. Darmiti, farcisi, trarmivi à forza. & ſimili. Et queſto è quanto alla prima maniera di pronomi, ci ſi è parato dauanti à faruiſi & dire, & auertire da noi.

La ſeconda maniera da per ſe non hà ſe non i primi nell'uno, & nell'altro numero, gli obliqui gli tolle dalla maniera ſeguente, & ſonno tutti maſcolini fuor che uno, & come uedete, terminano que di maſchio in I, in ogni numero.

Singolare		Plurale	
Primi caſi.	obliqui	Primi caſi.	obliqui
Egli	lui	Egli	loro
Ella	lei	Elle	loro
Queſti	coſtui	Queſti	coſtoro
Coteſti	coteſtui	Coteſti	coteſtoro
Quegli	colui	Quegli	coloro

Auertimenti.

EGLI (in uece del quale gli antichi diſſero ELLI. & ELLO nel ſingolare, & in ogni caſo fuori che nel terzo, il che ferono anchora nel plurale d'ELLI.) è uſato nel plurale ſolo da poeti, iquali uſarono anchora (benche, i migliori di rado) quelli, che antichi habbiamo detti, mà i proſatori diſſero nel plurale in uece de EGLI, ESSI, & alle uolte EGLINO, che gli antichi diſſero ELLINO.

ELLA, & ELLE furono uſate da Poeti in tutti i caſi fuori che ne terzi. I proſatori uſarono in uece di ELLE nel primo caſo ELLENO; tutto che egli ſia più della lingua Fiorentina, che delle ſcritture, come anche EGLINO.

I primi caſi plurali de maſcolini de gl'altri ſùdetti rarißime uolte ſi diſſero nelle proſe, maßime COTESTI, che è raro etiandio nel ſingolare.

EGLI ſi pone alle uolte per un cotal cominciamento di parlare, & alcune uolte nel mezo de ragionamenti, quaſi per uno incatenamento di parole, & giugneui aſſai di uaghezza, & leggiadria. come potete per gli ſoſcritti eſſempi comprendere. EGLI non hà perſona, che non ſe ne marauigli. Et ti sò ben dire che EGLI ſarebbe hoggimai tempo. Diſſe Bruno à me pare EGLI eſſer certo, ch'EGLI è hora à caſa à deſinare, & ſomiglianti. metteſi non di meno ſempre uicino à uerbi di terza perſona.

La Terza maniera termina in VI, le uoci maſcoline, & in EI, quelle feminine, & l'une, & l'altre formano il plurale in RO, ad ambe commune. come

Singolare		Plurale
Maſcolini	Feminini	
Colui	colei	Coloro
Coſtui	coſtei	Coſtoro
Coteſtui	coteſtei	Coteſtoro
Lui	lei	Loro

LVI, & LEI, di questa maniera si mettono in uece di colui, & colei ch'altrimenti mancano de primi casi,& nell'un numero, & nell'altro numero;ne quali casi si disse, EGLI, ELLA, ESSI, ELLE. de quali è detto. Ne ui faccia dubitare il trouarlo co'l uerbo essere congiunto, come qui,ò con simili uerbi.

Et ciò,che non è LEI,
Già per antica usanza odio,& disprezzo.

Che come uedete il uerbo È. non depende da LEI come ricercano, i primi casi, anzi LEI. pende dal uerbo come quarto caso.

La quarta maniera,& nell'uno, et nell'ltro numero hà una sola terminatione ad ambe i generi commune, quale è ne primi casi in I, & forma gli obliqui in VI. come,

Singolare		Plurale	
Primi casi	obliqui	Primi casi	obliqui
Altri	Altrui	Altri	altrui
Chi	cui	Chi	cui

Auertimenti.

CHI hà doppio significato,che è di colui, colei, ò coloro,che. & trouasi alcuna rara uolta negli obliqui,& giugnesi sempre con due uerbi,se già non dimanda,ò si mette in uece di quale,& di tutto uedrete in questi essempi. Oh ritornaui mai CHI muore?la quale chi all'hora non la sà riceuere (&

poi trouandosi pouero, & mẽdico) di se, & non di lei si hà da rammaricare. & gli altri che uiui rima si sonno, CHI quà, CHI là uanno fuggendo. La nouella di Dioneo era finita, & assai delle donne CHI, d'una parte, CHI d'altra tirãdo, CHI biasimando una cosa, CHI un'altra intorno ad essa lodandone, u'haueuan ragionato. CHI si potrebbe tenere? CHI sei?

Poi ch'io seppi CHI eran più sicuro
M'accostai lor.
Per non rauuicinarmi à CHI mi strugge.
Fra' Magnanimi pochi à CHI il ben piace.

Et molti altri iquali pretermetteremo p breuità

La quinta maniera hà similmente una termin. tione in ambe i numeri, & sonno d'ogni genere ãchora del neutro, et sonno composti da CHI et an CHE, quelli da CHI sonno mascolini, et feminida et quelli composti da CHE sanza chi son neu ni,

Singolare		Plurale tri.	
Gen.com. &	Gen.Neu.	Gen. com. &	Gen.Neu.
Chi che	Che che	Chiche	Cheche
Chiunque	Cheunque	Chiunque	Cheunque.

Auertimenti.

Mettonsi questi tali pronomi anchora alle uolte ne gli obliqui; come ne gli infrascritti essempi ui sarà manifesto. Ad instanza di CHICHE si sia. Io ne starò alla sentenza di CHIVNQVE uoi uorrete. Ma tuttauia CHECHE egli s'habbia di me detto, io non uoglio, che uoi il ui rechate,

ose non come da uno imbriaco.

MA' CHEVNQVE si pensi il uulgo', ò parle,
Se'l uiuer nostro non fusse si breue,
Tosto uedreste in fumo ritornarle, & simili.

De Pronomi adiectiui.

Gli adiectiui pronomi sonno di due maniere.

La prima maniera hà due fini; uno del mascolino in O, che forma il plurale in I, l'altro del feminino in A, che forma il plurale in E.

Singolare		Plurale	
Mascolini	Femi.	Mascolini	Femi.
Altro	Altra	Altri	Altre
Alcuno	Alcuna	Alcuni	Alcune
Ciascuno	Ciascuna	Ciascuni	Ciascune
Ciascheduno	Ciaschedūa	Ciascheduni,	Ciaschedune
Catuno	Catuna	Catuni	Catune, anticho
Cotesto	Cotesta	Cotesti	Coteste
Cotanto	Cotanta	Cotanti	Cotante
Esso	Essa	Esso	Esse
Mio	Mia	Miei	Mie
Niuno	Niuna	Niuni	Niune
Nullo	Nulla	Nulli	Nulle
Nessuno	Nessuná	Nessuni	Nessune
Nostrano	Nostrana	Nostrani	Nostrane
Quello	Quella	Quelli	Quelle
Questo	Questa	Questi	Queste
Stesso	Stessa	Stessi	Stesse
Suo	Sua	Suoi	Sue
Tuo	Tua	Tuoi	Tue

Veruno	Veruna	Veruni	Verune
Vostro	Vostra	Vostri	Vostre

Auertimenti.

COTESTO, & CATVNO che gli antichi usarono, usano hoggidi rado, & l'ultimo, che in uece di ciascuno si disse, da buoni, mai si dice. Si COTESTO Tabarro, & che uale egli?

NIVNO, NVLLO, VERVNO. Et affirmatiui, & negatiui si son detti, come anchora NESSVNO, mà questo ultimo è da poeti solamente detto, come anche NIVNO è de prosatori, tutto che alle uolte ne poeti si truoui.

STESSO è sempre giunto con qualche altro pronome, ne mai lo uedrete da se stesso posto. Come EGLISTESSO, TVSTESSO, EGLINOSTESSI, VOI STESSE, ESSO STESSE. & simili.

La seconda maniera in ambedue i generi termina nella E, & forma il plurale in I, & alle uolte si mettono con gli articoli, & relatiuamente maßime il quale, & sonno.

Singolare	Plurale
Ilquale	I quali
Tale	Tali
Cotale	Cotali
Altretale	Altretali

Auertimenti.

QVALE si mette qualche uolta in uece di chi, & qualche uolta partitiuo come anche TA-

LE come ne seguẽti essempi uedrete. la onde fattosi chiamare il siniscalco, & domandatogli QVAL gridasse. l'uno de QVALI. & perciò TALE, QVALE tù l'hai, COTALE la dì. Misesi anchora TALE in uece di cosi fatto stato, termine, cõditione, ò punto. E anche COTALE in uece di così. Anzi io sonno per quel che insino à qui hò fatto A' TAL uenuto. Ne fù perciò (quantunque COTAL mezzo di nascoso si dicesse) la donna reputata sciocca.

Sonno oltre à ciò alcuni pronomi indeclinabili, che sonno d'ambe i generi, & d'ambe i numeri, & adiectiui, da, ciò, infuori, & sonno gli infrascritti. Ciò, esso, loro, qualche, qualunque, & quantunque.

CIO' sempre sostantiuamente si piglia, & usasi di rado altro che neutralmente nel singolare (quantunque appò gli antichi in ogni numero, & genere si truoui) in uece di quello, ò questo. & tutto uedrete in questi essempi CIO' fù il fortißimo Hettore. CIO' erano uaghißime giouani. CIO' furono i uostri occhi, & in tali modi non l'userei, per esser come è detto antico, mà in questa guisa. Io hò inteso CIO' che di me ragionato hauete. Et CIO' ch'io uidi dopo lor mi spiacque, et simili.

CHE pronome relatiuo con gli articoli, & sanza si mette, maßime quando hanno i segni. Mandò uno à Rialto CHE bandisse, che chi uoleua uedere l'agnol Gabriello andasse in sù la piazza di San Marco. La Madre mia CHE mi portò in

collo

collo più di cento uolte. Per mille casi CHE possono sopravenire. DI CHE la donna contenta molto si dispose à uoler tentare, come quello potesse osseruare, IL CHE promesso haueua. Vi farei goder di quello, sanza IL CHE, niuna festa per certo compiuta è. Doue auertirete, che all'hora cō gli articoli, & segni si pone; che neutralmente nel singolar si dice, nel qual significato si disse anchora con due uerbi in uece di quello che, come. Fà pur CHE uuoi.

ESSO (quantunque per lo più con altri pronomi si giunga) si dà pur alle uolte ad altre uoci, come, con ESSO LE mani, lungh'ESSO LA camera, mà co pronomi più; con ESSO LEI, con ESSO VOI, con ESSO TE, & più tosto cosi indeclinabile che con ESSA LEI, con ESSI VOI, & simili.

Parrà forse nuouo che io habbia posto LORO adiectiuo indeclinabile d'ogni genere, & numero, pur quando auertirete à gli essempi, & da me recateui; & che per uoi istesso leggendo ui trouerete; penso sarete del medesimo parere. conciò sia che assaißime uolte, in uece di suo, & di proprio, lo trouerete in ogni genere, & numero. come. Si dispose uoler far si che la uita LORO si riducesse à buon termine. Voglio che domani si dica delle beffe, lequali per saluamento di loro, le donne hanno già fatte à LOR mariti, lo'nquisitore sentēdo traffigger la LOR brodaiuola hippocresia tut

to si turbò .lo riceuerono in casa LORO.

Come puonno queste membra
Da lo spirito LOR uiuer lontane.
Mano oue ogni arte, & tutti i LORO studi
Poser Natura, e'l ciel per farsi honore.

Pongonsi alle uolte i pronomi mascolini neutri nel singolare, & sostantiuamente. come. COTESTO ui dico io bene; che io hò molto spesso fatto.

Io hò inteso CIÒ, che di me ragionato hauete.
Anchor (& QVESTO è quel che tutto auanza)
Da uolar sopra il ciel gli hauea date ali.
TAL par gran merauiglia, et poi si sprezza.
Et CIÒ, che non è lei
Già per antica usanza odio, & disprezzo.
Se CIÒ, non fusse andrei non altrimente
A ueder lei, che'l uolto di Medusa,
Che facea Marmo diuentar la gente.

I feminini anchora si misero alcuna rara uolta in uece di sostantiui neutri; & alle uolte si misero per aduerbi, come NVLLA, in uece niuna cosa, & IN QVELLA, od IN QVESTA, in uece dire in quello istante, od in questo mezzo, ne di ciò ui addurrò essempi per esser chiaro.

Et sonno tutti i nomi, et pronomi di terza persona, fuori che IO, che è persona prima, & TV' seconda, & i uocatiui, che sonno tutti persone seconde. Prima persona dimandiamo quella, che parla. Seconda à cui si parla. Terza di cui si parla, & sonno queste persone nell'uno, & nell'altro nume-

ro si de nomi, & pronomi; come anchor de uerbi de quali, sendoci de nomi, & pronomi ispediti breuemente trattaremo.

De Verbi.

Sonno dunque i uerbi di quattro maniere, come appresso i latini Amare, Godere, Perdere, & sentire. & hanno (come anche quelli) cinque modi, cinque tempi, & due numeri, & in ciascun numero trè persone, come di ciascheduna ponendoui uno essempio, modo per modo, & tempo per tempo ui diuiseremo.

Della prima maniera.

Nell'indicatiuo modo il tempo presente hà l'infrascritte uoci.

Singolare	Plurale
Amo	Amiamo
Ami, ò {Ame	Amate
Ama	Amano

Il preterito, imperfetto hà queste uoci.

Singolare	Plurale
Amaua	Amauamo
Amaui	Amauate
Amaua	Amauano

I preteriti perfetti sonno trè. Il primo hà queste uoci.

Singolare	Plurale
Amai	Amammo
Amasti	Amaste
Amò	Amarono

Il secondo preterito imperfetto si compone del participio, et del presente del uerbo HAVERE, & è differente dal primo; inquanto che quello è passato di più lungo tempo, che questo non è, & hà queste uoci

Singolare		Plurale	
Hò	amato	Habbiamo	amato
Hai		Hauete	
Hà		Hanno	

Il terzo preterito perfetto si fà dal participio, & dal primo preterito perfetto del uerbo HAVERE, & è differente dalli due primi, che à questo dee sempre precedere, altro tempo preterito, ouero qualche particella dimostrante tempo come, PRIMA, POI, GVARI, ALL'HORA, & simili. Et questo detto ALZATA alquanto la lanterna, HEBBER ueduto il catiuello d'Andreuccio. Il familiare ragionando co' Gentil'huomini di diuerse cose p certe strade gli TRASVIO', & à casa del suo signore gli HEBBE condotti.

Non uolendomi Amor perder' ANCHORA
HEBBE un'altro lacciuol fra l'herba teso.
Cosi diss'io; & ei POI c'HEBBE intesa
La mia risposta sorridendo disse.

Et hà questo preterito l'infrascritte uoci.

Singolare		Plurale	
Hebbi	amato	Hauemmo	amato
Hauesti		Haueste	
Hebbe		Hebbero	

Il preterito plusquamperfetto si compone del participio, & del preterito imperfetto del uerbo HAVERE, & hà queste uoci.

Singolare		Plurale	
Haueua	amato	Haueuamo	amato
Haueui		Haueuate	
Haueua		Haueuano	

Il futuro hà le infrascritte uoci.

Singolare	Plurale
Amerò	Ameremo
Amerai	Amerete
Amerà	Ameranno

Nell'imperatiuo sonno solamente due tempi, & piglian si quelle istesse uoci del presente, & futuro dell'indicatiuo, solo questa prima maniera piglia la terza uoce del presente, & fanne seconda persona, & hà solo le seconde persone quali sonno.

Singolare	Plurale
Ama tù	Amate uoi

Il futuro piglia l'infrascritte uoci del futuro dell'indicatiuo.

Singolare	Plurale
Amerai tù	Amerete uoi

Hà similmente questo modo una seconda persona del singolare, che prohibisce composta del suo infinito, come non amare, non fare, non chiamare, & simili.

Nell'optatiuo il tempo presente, ò preterito imperfetto hà le sottoscritte uoci.

Singolare	Plurale
Amassi io	Amassimo noi
Amassi tù	Amaste noi
Amasse egli	Amassero eglino

Il preterito perfetto, ò plusquam perfetto si compone del di sopra detto participio, & del presente, ò dell'imperfetto dell'optatiuo, & hà queste uoci

Singolare		Plurale	
Hauessi io	amato	Hauessimo noi	amato
Hauessi tù		Haueste uoi	
Hauesse egli		Hauessero eglino	

Il futuro hà le sotto scritte uoci.

Singolare	Plurale
Ami io	Amiamo noi
Ami tù	Amiate uoi
Ami egli	Amino eglino

Nel soggiontiuo. Il presente hà quelle istesse uoci che'l di sourascritto futuro, & pongonsi tutte le uoci di questo modo conditionalmente.

Singolare		Plurale
io Ami	ò ame	Amiamo
tù Ami	ò ame	Amiate
quegli Ami	ò ame	Amino

Il preterito imperfetto hà due uoci una da cui pende la conditione, & questa hà sempre la R. et l'altra in cui la conditione si ferma; & questa ricerca sempre la particella conditionale; ciò è CHE, ò SE [illegible]anti, doue a quella, si pone dopo; & rarissime uolte si mette l'uno sanza l'altro, pche da quel

dall' R l'altro si regge, & sonno le sue uoci queste.

Singolare	Plurale
Amassi, & amerei	Amassimo, & ameremmo
Amassi, & ameresti	Amaste, & amereste
Amasse, & amerebbe	Amassero, et amarebbono

Il preterito perfetto si compone dal participio, & dal presente del soggiontiuo, del uerbo HAVERE, & hà queste uoci.

Singolare		Plurale	
io Habbia	amato	Habbiamo	amato
tù Habbia		Habbiate	
quegli Habbia		Habbino	

Il preterito plusquamperfetto si compone, & dal participio & dal preterito imperfetto del soggiontiuo del uerbo HAVERE, & hà queste uoci.

Singolare		
Hauessi,	& haurei	amato
Hauessi,	& hauresti	
Hauesse,	& haurebbe	

Plurale		
Hauessimo,	& hauremmo	amato
Haueste,	& haureste	
Hauessero,	& haurebbono	

Il futuro hà due terminationi, una simile à quella del futuro dell'indicatiuo, alla quale sempre dee precedere una particella di cõditione, come, quãdo, se, ò simili, l'altra, che si compone dal futuro dell'indicatiuo del uerbo HAVERE, & dal participio, pur con la conditione, & son queste.

Singolare

Amerò,	ò haurò	amato
Amerai,	ò haurai	amato
Amerà,	ò haurà	amato

Plurale

Ameremo,	ò hauremo	amato
Amerete,	ò haurete	amato
Ameranno,	ò hauranno	amato

Nell'infinitiuo, ilquale manca di numeri, et di persone; Il presente, & il preterito imperfetto hanno una sola uoce. AMARE.

Il preterito perfetto, & plusquamperfetto hanno somigliantemente un'altra uoce, composta del presente dell'infinitiuo del uerbo HAVERE, et dal participio. HAVERE AMATO.

Il futuro si compone di due presenti infinitiui del suo, & di quello del uerbo DOVERE, ò di quello del uerbo ESSERE, giugnendoui Per. ò del uerbo HAVERE, giuntoui A, AD, ò DA. come DOVERE AMARE, ESSER PER AMARE, ò HAVERE AD AMARE.

Della seconda maniera.

Indicatiuo presente.

S. temo, temi, teme. P. temiamo, temete, temono.

Pre. imperfetto. S. temeua, temeui, temeua. P. temeuamo, temeuate, temeuano.

Pre. perfetto primo. S. temei, temesti, temè. P. tememmo, temeste, temerono.

Pre. perfetto secondo. S. hò, hai, hà temuto. P. habbiamo,

p. habbiamo,hauete,hanno temuto.

Pre.perfetto terzo. s. hebbi,hauesti, hebbe temuto. p. hauemmo,haueste,hebbero temuto.

Pre.plusquamperfetto. s. haueua,haueui,haueua temuto. p. haueuamo, haueuate, haueuano temuto.

Futuro. s. temerò, temerai, temerà. p. temeremo,temerete,temeranno.

Imperatiuo.

L'imperatiuo piglia delle trè ultime maniere le medesime seconde persone dell'indicatiuo presente,& futuro. Solo hanno tolta quella uoce del presente infinitiuo,& giuntaui la negatione fattone secōda persona del singolare come NON TEMERE.

Optatiuo presente, & preterito imperfetto.

s. temessi io, temessi tù,temesse egli. p. temessimo noi,temeste uoi,temessero eglino.

Pre.perfetto, & plusquamperfetto. s. hauessi io, hauessi tù, hauesse egli temuto. p. hauessimo noi,haueste uoi,hauessero eglino temuto.

Futuro. s. tema io,tema tù,tema egli. p. temiamo noi, temiate uoi,temano eglino.

Soggiontiuo presente.

s. io tema,tù tema,quegli tema. p. temiamo, temiate,temano.

Pre.imperfetto. s. temessi,& temerei,temessi, & temeresti,temesse, et temerebbe. p. temessimo, & temeremmo,temeste,& temereste, temessero,& temerebbono.

Pre.pfetto. s. io habbi,tù habbi,quegli,habbi temuto. p. habbiamo,habbiate, habbino temuto.

Pre.plusquamperfetto. s. haueßi, & haurei, haueßi, & haurelti,haueſſe, & haurebbe temuto. p. haueßimo,& hauremmo,haueſte,& haureste, haueſſero,& haurebbono Temuto.

Futuro. s. temerò,temerai,temerà. p. temeremo,temerete,temeranno.Ouero. s. haurò, haurai, haurà temuto. p. hauremo, haurete, hauranno temuto.

Infinitiuo.

Preſente.& preterito imperfetto TEMERE. Preterito perfetto,& pluſquamperfetto HAVER TEMVTO.

Futuro DOVER TEMERE, ò, ESSER PER TEMERE, ouero HAVERE à ò da temere:quantunque DA TEMERE ſia più della lingua,che delle ſcritture.

Della terza maniera.

Indicatiuo Preſente.

s. Perdo,perdi,perde. p. perdiamo, perdete perdono.

Pre.imperfetto. s. perdeua,perdeui, perdeua. p. perdeuamo,perdeuate,perdeuano.

Pre.perfetto primo. s. perdei,perdeſti,perdè. p. perdemmo perdeſte ,perderono.

Pre.perfetto Scondo. s. hò,hai, hà perduto. p. hauemmo, haueſte,hebber perduto.

Pre.pluſquamperfetto. s. haueua, haueui,ha-

ueua perduto. P. haueuamo haueuate haueuano perduto.

Futuro. S. perderò, perderai, perderà. P. perderemo perderete perderanno.

Imperatiuo.

S. NON PERDERE, *& le altre dell'indicatiuo.*

Optatiuo preſente, & preterito imperfetto.

S. Perdeſsi io, perdeſsi tù, perdeſſe egli. P. perdeſsimo noi, perdeſte uoi, perdeſſero eglino.

Pre.perfetto. S. haueſsi io, haueſsi tù, haueſſe egli perduto. P. haueſsimo noi, haueſte uoi, haueſſero eglino perduto.

Futuro. S. perda io, perda tù, perda egli. P. perdiamo noi, perdiate uoi, perdano eglino.

Soggiontiuo preſente.

S. io perda, tù perda, quegli perda. P. perdiamo, perdiate, perdano.

Pre.imperfetto. S. perdeſsi, & perderei, perdeſsi, & perdereſti, perdeſſe, & perderebbe. P. perdeſsimo, & perderemmo, perdeſte, & perdereſte, perdeſſero, & perderebbono.

Pre.perfetto. S. io habbi, tù habbi, quegli habbi perduto. P. habbiamo, habbiate, habbino perduto.

Pre.pluſquamperfetto. S. haueſsi, & haurei, haueſsi, & haureſti; haueſſe, & haurebbe perduto. P. haueſsimo, & hauremmo, haueſte, & ha-

ureste, hauessero, & haurebbono perduto.

Futuro. s. perderò, perderai, perderà. p. perderemo, perderete, perderanno. Ouero. s. haurò, haurai, haurà perduto. p. hauremo, haurete, hauranno perduto.

Infinitiuo.

Presente, & preterito imperfetto perdere

Preterito perfetto, & plusquamperfetto hauer perduto.

Futuro DOVER PERDERE, Ò ESSER PER PERDERE, Ò HAVERE À PERDERE.

Quarta maniera presente.

s. sento, senti, sente. p. sentiamo, sentite, sentono.

Preterito imperfetto. s. sentiua, sentiui, sentiua. p. sentiuamo, sentiuate, sentiuano.

Pre. perfetto primo. s. sentij, sentisti, senti p. sentimmo, sentiste, sentirono.

Pre. perfetto secondo. s. hò, hai, hà sentito. p. habbiamo, hauete, hanno sentito.

Pre. perfetto terzo. s. hebbi, hauesti, habbe sentito. p. hauemmo, haueste, hebbero sentito

Preterito plusquamperfetto. s. haueua, haueui, haueua sentito. p. haueuamo, haueuate, haueuano sentito.

Futuro. s. sentirò, seutirai, sentirà. p. sentiremo, sentirete, sentiranno

Imperatiuo.

S. NON SENTIRE, et l'altre dell'indicatiuo.

Optatiuo modo preſente, & preterito imperfetto.

S. ſentißi io, ſentißi tù, ſentiſſe egli. P. ſentiſſimo noi, ſentiſte uoi, ſentiſſero eglino.

Pre. perfetto, & pluſquamperfetto, S. haueſſi io. haueßi tù, haueſſe egli ſentito. P. haueßimo noi, haueſte uoi, haueſſero eglino ſentito.

Futuro. S. ſenta io, ſenta tù, ſenta egli. P. ſentiamo noi, ſentiate uoi, ſentano eglino.

Soggiontiuo preſente.

S. io ſenta, tù ſenta, quegli ſenta. P. ſentiamo ſentite, ſentano.

Pre. imperfetto. S. ſentißi, & ſentirei. ſentißi, & ſentireſti, ſentiſſe, & ſentirebbe. P. ſentißimo, & ſentiremmo, ſentiſte, & ſentireſte, ſentiſſero, & ſentirebbono.

Pre, perfetto, io habbi, tù habbi, quegli habbi ſentito. P. habbiamo, habbiate, habbino ſentito.

Pre. pluſquamperfetto. S. haueßi, & haurei, haueßi, & haureſti, haueſſe, & haurebbe ſentito. P. haueßimo, & hauremmo haueſte, & haureſte, haueſſero, & haurebbono ſentito.

Futuro. S. ſentirò, ſentirai, ſentirà. P. ſentiremo, ſentirete, ſentiranno. Ouero. S. haurò, haurai, haurà ſentito. P. hauremo, haurete, hauranno ſentito.

Presente, & preterito imperfetto sentire.

Preterito perfetto, & plusquam perfetto hauer sentito

Futuro douer sentire, ò, esser per sentire, ò, hauere à sentire.

Auertimenti.

Mà douete auuertire che i tempi, che di sopra ui dicemmo dal participio, & dal uerbo hauere formarsi; in quelli uerbi che reciprochi sonno (ciò è in que, uerbi che nel facitore la cosa fatta ritornano) non dal uerbo hauere, mà dal uerbo ESSERE *si formano; & il somigliante di que uerbi che mouimento, ò stanza dimostrano.* SOMMENE *doluto, te ne* ERI *rallegrato, noi ci* FVSSIMO *rammaricati. Egli non* C'E' *uenuto niuno d'India. Donde* ERA *entrato, se n'usci. Ma poi ch'egli in se* FV' *ritornato. Credo poscia ui* SIA *passato sette.* ERA *stato à questo fatto, si* FOSSE *giaciuto, & simili.*

I Verbi paßiui si compõgono similmente col uerbo ESSERE, *& co'l participio tempo, per tempo. perche i Toscani non hãno semplice uoci ne uerbi paßiui; mà nel detto modo composti* SONNO *amato,* ERI *amato,* SEI STATO *amato,* ERI STATO *amato,* FVSSI *amato,* FVSSI STATO *amato,* ESSER *amato,* ESSER ESTATO *amato,* SARO' *amato,* SARO' STATO *amato,* DOVERE ESSERE *ama*

to. & così in tutte le persone, & numeri di tutti uerbi che paßiuamente dir si possono.

Douete non di meno sapere che le terze persone dell'uno & dell'altro numero, & anche gli infinitiui, si formano il più delle uolte da questa particella si, & dalle terze persone, & infiniti dell'actiuo, in tel guisa. ODESI, ODONSI, ò S'ODE, S'ODONO, & così in tutti i tempi, VDIRSI, ESSERSI VDITO, DOVERSI VDIRE, & simili. Formansi anchora in cotal maniera que uerbi, che impsonali si dicono, come SI VA', ANDRASSI, TORNERASSI; & simili.

Doueteanchora auuertire che i participij con i uerbi composti si possono per i numeri, & generi uariare; si ueramente che quelli che con il uerbo HAVERE composti sonno si accordino con la uoce del quarto caso, che dal uerbo pende, et quelli che co'l uerbo esser giunti sonno, co'l primo caso, ciò è con la uoce dalla quale il uerbo pende si accordi; in tal guisa. Credendo ch'egli hauesse FATTI I FIGLIVOLI occidere. Il quale poi che'l giardin tutto, & la CASA di Messer Neri hebbe VEDVTA, & COMMENDATA; essendo letauole messe à lato al uiuaio ad una di quelle lauato si mise à sedere. Se ad alcuna forse alcuna cosa gioua l'hauerle LETTE. Ogni STELLA era già delle parti d'oriente FVGGITA. Come le FEMINE sieno RAGVNATE insieme. In una sepoltura fur posti, & sopra essa SCRITTI

SOVERSI *significanti chi fusser* QVELLI, *che dentro* SEPOLTI *u'erano.* MI *ue ne sia* DOLVTA. *Non ci son* VIVVTA *in uano.* & *altri molti che leggendo gli scritti auertirete.*

Hauendoui mostrate le quattro maniere de uerbi, resta à dimostrarui il uerbo ESSERE, & *il uerbo* IRE, *iquali non hanno regola,* & *non si possono aßimigliare a ueruna delle soprascritte maniere,* & *perciò ue gli mostreremo, auanti che de Participij, ò Gerondij alcuna cosa diciamo.*

Indicatiuo, Presente.

S. *Sono, sei, è.* P. *siamo, sete, sonno, od enno.*

Pre. imperfetto. S. *Era, eri, era.* P. *Erauamo, erauate, erano.*

Pre. perfetto primo. S. *Fui, fusti, fù.* P. *fummo, fuste, furono.*

Pre. perfetto secondo. S. *Sono stato, ò suto, sei stato, è stato.* P. *siamo stati, sete stati, sonno stati. mà suto è de Poeti.*

Pre. perfetto terzo. S. *Fui stato, ò suto, fusti stato, fù stato.* P, *fummo stati, fuste stati, furono stati, ò suti*

Pre. plusquam perfetto. S. *Era stato, eri stato, era stato.* P. *erauamo stati, erauate stati, erano stati,, ò suti*

Futuro. S. *Sarò, sarai, sarà, ò fia.* P. *saremo, sarete, saranno, ò fiano.*

Imperatiuo.

NON ESSERE, & *le altre dell'Indicatiuo.*

Optatiuo

Optatiuo, presente, et preterito imperfetto.

s. Fossi io, fossi tù, fosse egli. p. Fossimo noi, foste uoi, fossero eglino.

Pre. perfetto, & plusquam perfetto. s. Fossi io, fossi tù, fusse egli stato, ò suto. p. fossimo noi, foste uoi, fossero eglino stati, ò suti.

Futuro. s. Sia io, sia tù, sia egli. p. siamo noi, siate uoi, siano eglino.

Soggiontiuo presente.

s. io sia, tù sia, quegli sia. p. siamo, siate, siano. Vsano i poeti in loco di sia, dire alle uolte FORA, & FORANO, in uece di siano, le quali uoci si dissero anchora per saria, et sariano.

Pre. imperfetto. s. fossi, & sarei, fossi, & saresti, fosse, & sarebbe. s. fossimo, & saremmo, foste, & sareste, fossero, et sarebbono. Vsarono i poeti nella prima, & terza uoce del singolare dire saria, ò fora, in uece di sarei, ò sarebbe, & sariano, ò forano, per sarebbono.

Pre. perfetto. s. io sia stato, tù sia stato, quegli sia stato. p. siamo stati, siate stati, siano stati.

Pre. plusquamperfetto. s. fossi, & sarei, fossi, & saresti, fosse; & sarebbe stato. p. fossimo, & saremmo. foste, & sareste, fossero, & sarebbono stati.

Futuro. s. sarò, sarai, sarà, ò fia. p. saremo, sarete, saranno, ò fiano. Ouero. s. sarò, sarai, sarà, ò fia stato. p. saremo, sarete, saranno, ò fiano stati.

Presente, & preterito imperfetto, essere.

Preterito perfetto, & plusquamperfetto, essere stato.

Futuro; douere essere, ò essere per essere, ò hauere ad essere.

Indicatiuo presente.

s. uò, ò uado, uai, uà. P. gimo, gite, uanno, ò uadono

Pre. imperfetto. s. giua, giui, giua. P. giuamo, giuate, giuano.

Pre. perfetto primo. s. gij, gisti, gì. P. gimmo, giste, girono.

Pre. perfetto secondo. s. sono, sei, è, ito. P. siamo, sete, sonno iti.

Pre. perfetto terzo. s. fui, fosti, fu ito. P. summo, foste, furono iti.

Prete. plusquamperfetto. s. Era, eri, era ito. P. Erauamo, erauate, erano iti.

Futuro. s. girò, girai, girà. P. giremo, girete, giranno.

Imperatiuo.

Non gire, & le altri dell'indidatiuo.

Optatiuo presente, & preterito imperfetto.

s. gißi io, gißi tù, gisse egli. P. gißimo noi, giste uoi, gissero eglino.

Pre. perfetto, & plusquamperfetto. s. foßi io, foßi tù, fosse egli ito. P. foßimo noi, foste uoi, fosse-

ro eglino iti.

Futuro. s. uada io. uada tù, uada egli. p. giamo noi, giate uoi, uadano eglino.

Soggiontiuo presente.

s. io uada, tù uada, quegli uada. p. giamo, giate, uadano.

Pre. imperfetto gissi, & girei, gissi, & girești, gisse, & girebbe. p. gissimo, & giremmo, giste, & gireste, gissero, et girebbono. Vsano i poeti dire molto spesso giria, & giriano in uece di girei, girebbe, & girebbono.

Pre. perfetto. s. io sia, tù sia, quegli sia ito. p. siamo, siate, siano iti.

Pre. plusquamperfetto. s. fossi, & sarei, fossi & saresti, fosse, & sarebbe ito. p. fossimo, & saremmo, foste, sareste, fossero, & sarrebbono iti

Futuro. s. girò, girai, girà. p. giremo, girete, giranno. Ouero. s. sarò, sarai, sarà ito. p. saremo, sarete, saranno iti.

Infinitiuo.

Presente, & preterito imperfetto ire

Preterito perfetto, & plusquamperfetto essere ito

Futuro; douere ire, ò esser per ire, ò hauere ad ire.

Et questo è quanto ui uogliamo hauer detto, per hora de uerbi, Resta à dirui de gerondi, & participi.

De Gerondij.

Vsano i Toscani solo uno gerondio, ilquale si

forma dalla terza uoce del numero singolare del presente dell'indicatiuo giugnendoui N. & DO. come amando, uedendo, leggendo, sentendo. trouansi non dimeno questi contra detta regola formati †sappiendo †sagliendo †dobbiendo †caggiẽdo †sendo, ò essendo. Vsarono gli antichi in uece de hauendo, habbiando. Et uogliano sempre questi Gerondi, presso di se uno primo caso. PARLANDO IO. OPERANDO L TV' che cotanto cara guardasti; ARDENDO LEI che come un ghiaccio stassi, doue LEI è in uece di colei. Giugne si alle uolte (mà di rado) dinanzi detto gerõdio la particella, IN, ò, CON, et dicesi IN aspettando, IN dicendo, CON leuando, CON leggendo, & simili. Altri Gerondi non habbiamo; mà in uece di quelli usiamo le uoci de gli infinitiui, come di leggere, à uedere. per dormire. & simili.

De participij.

Hanno i Toscani due maniere de participij. una del presente che termina nel singolare in È, & forma il plurale in I, & formãsi dalla terza persona, presente del singolare giugnendoui NTE. & sonno d'ambedue, i generi.

Singolare	Plurale
Amante	Amanti
Vedente, ò ueggente	Vedenti, ò ueggienti
Perdente	Perdenti
Salente, ò sagliente	Salenti, ò saglienti

Vsano i Toscani quasi sempre in uece di questo

participio, il gerondio che dicemmo in DO.

L'altra maniera che, & del presente, & del passato può essere; termina nel singolare in O, ò A, nel plurale in I, ò E, & la formatione sua ui mostraremo nelle uariationi, & sonno & mascolini, & feminini.

Singolare	Plurale
Amato amata	Amati amate
Temuto temuta	Temuti temute
Perduto perduta	Perduti perdute
Sentito sentita	Sentiti sentite

Sonui i participij del futuro tempo de quali i Toscani hanno solo due tolti da latini, quali sonno FVTVRO, & VENTVRO, i quali sonno di rado usati. Mà i Toscani usarono in uece di simili participij gli infinitiui co'l uerbo douere, ò essere, ò hauere in tal guisa debbo udire, son per udire, hò ad udire, & simili.

Resterebbe hora à dirui alcuna cosa delle parti dell'orationi che non si declinano. Mà per esser quelle facili, & dette pienamente, & dal Bembo, & da altri le pretermetteremo, diremone nondimeno d'alcune più notabili nelle uariationi delle uoci, & anche nella tauola alcuni breui auertimenti.

IL FINE.

FORMATION DE VERBI, ET VARIATION DELLE VOCI.

LE VARIATIONI delle uoci Toscane per esser quasi sanza numero ui se ne potrà mal'ageuolmente dar ferma regola, pure ue ne scriuerò quel tanto che per me se n'è potuto oraccorre: mà per fugire la lunghezza, & il fastidio, che apportarebbe à lettori il replicare ispessissime uolte questa uoce è Toscana, questa è usata da Poeti, questa è nelle prose conueniente, & quest'altra è antica, & poco nelle scritture usata, ui notaremo co quattro infrascritti segni tutte le uoci solite usarsi comunemente da buoni scrittori, & quelle, che sonno più che le propriamente formate, in uso, & in particolare quelle che nelle prose, & quelle che ne uersi si dicono, chiudendoui sempre con picciola parentesi le le uoci di rado usate, & sonno questi i segni.

† Voci Toscane da usarsi, più delle drittamente formate, ò uarie.

§ Voci da potersi quanto le drittamente formate usare.

* Voci usate da Prosatori.

{ Voci de Poeti solamente.

Tutte l'altre uoci uariate, che sanza questi se-

gni saranuo, ò antiche ò non Toscane saranno, & poco, ò non mai da usarsi secondo che'l giuditio ui ui detterà che bene istia, che potrete ageuolmente conoscere l'antiche, non toscane, et poco usate; dalle moderne, Toscane, & usitate.

Le uariationi dunque si fanno nelle uoci in cinque modi per formatione, trasposition, accrescimẽto, troncamento, & trasformatione.

Le uoci uariano per formatione, ne nomi della seconda maniera, quando si pigliano, & formano totalmente dalla lingua latina, come { (imago) uirgo * (turbo) grando { (pondo) incudo, ouero quando da queste, formate troncamente si dicono come { (image) { (incude).

Che della uista ei non sofferse il PONDO
Da queste IMAGI trasformato fui

Variano i mascolini in O, ne nomi della quarta maniera formando il plurale in A, & di genere feminino; maßime nelle uoci, che da neutri latini discendono, come † le membra † le ciglia † le braccia † le ginocchia § le peccata § le fata § le fondamenta § le uestigia † le letta † le lenzuola † le dita † le risa † le frutta. & simili.

Hanno anchora questi simili nomi, et alcuni mascolini della seconda, & feminini della quinta, et alle uolte gli adiectiui altresi una formation del plurale in RA, Fatora * (latora) borgora, corpora, ramora, onde uenne ramoruto, fiumora, costumora, biadora, satora, & simili, come leggendo

l'Arcadia del Sanazzaro, & gli antichi ritrouarete souente.

Et questo ui potiamo auuertire quanto al uariar de nomi per formatione.

Della formation de Verbi.

Resta hora la uariation de uerbi, laquale auanti che io ui dimostri, mi ui conuien prima dire ordinatamēte la formatione di tutti i tempi semplicemēte detti come sonno presenti, preteriti imperfetti preteriti perfetti primi, et futuri, che hanno una sola uoce per persona. Dapoi della formatione delle persone, & numeri di essi tempi.

Dell' Indicatiuo.

Il presente dell'indicatiuo termina nello o, et da lui tutto il restante del uerbo si forma come † Amo † temo † perdo † sento.

Il preterito imperfetto termina in. VA. & formasi co'l giugnere detta sillaba alla terza persona singolar del presente dell'indicatiuo ne uerbi delle trè prime maniere, † Amaua, † temeua † perdeua, mà ne uerbi della quarta maniera si forma giugnendo VA alla seconda persona singolare dello indicatiuo † Sentiua † udiua, & simili.

Il preterito ꝑfetto primo termina nell'I, et formasi giugnēdo detta lettera alla sopradetta terza persona singolare ne uerbi delle trè prime maniere † Amai † temei † perdei. Mà ne uerbi della quarta maniera si forma giugnendo I, alla sùdetta seconda persona singolare. † Sentij † udij, et simili.

Il futuro termina in r o, & formasi co'l giugnere detta sillaba alla terza persona singolare del'indicatiuo del presente ne uerbi della seconda, et terza maniera, come, † temerò † perderò; Mà ne uerbi della prima maniera, si forma co'l giugner r o, alla seconda persona del presente, la quale i poeti finirono in e, come { Ame † amerò { chiame, † chiamerò. Et ne uerbi della quarta maniera, si forma dalla souradetta seconda persona pur detta sillaba giugnendoui, come † sentirò udirò, & somiglianti.

Dell'Imperatiuo.

Dell'Imperatiuo dicemmo à pieno nelle regole, nella prima, & seconda maniera de verbi.

Del Soggiontiuo.

Il presente si piglia dalle seconde uoci singolari del presente dell'indicatiuo. come † Ami § temi § perdi § senti. Mà per lo più à queste trè ultime maniere si muta i, in a, § tema § perda § senta, & simili.

Il preterito imperfetto hà due uoci. Vna che termina in s s i, che ne uerbi delle trè prime maniere, si forma dalla terza persona singolare del presente dell'indicatiuo detta sillaba giugnendoui, † amassi † temessi † perdessi. Mà ne uerbi della quarta maniera si forma dalla seconda, pur detta sillaba giugnendoui, † Sentissi † udissi, & simili. L'altra che ne uerbi della seconda, & terza maniera si forma dalle predette terze persone giugnen-

doui, R E I, † temerei † perderei. Mà ne uerbi della prima, dalla seconda persona presente predetta, che i poeti in E, terminarono, pur R E I, giugnendoui, come { ame † amerei { chiame † chiamerei. Et ne uerbi della quarta maniera dalla seconda persona singolare del presente predetto, dette sillabe giunteui. † sentirei † udirei, & simili.

Dell'infinitiuo.

Il presente, & preterito imperfetto, di questo modo hanno una uoce terminante in R E. et formasi ne, uerbi delle trè prime maniere, dalla terza persona singolare del presente dell'indicatiuo detta sillaba giuntoui † amare † temere † perdere. Mà ne uerbi della quarta maniera si forma dalla seconda predetta, pur con l'aggiunta di detta R E, † sentire † udire, & simili.

Ma è d'auertire che ne' uerbi di questa ultima maniera sonno alcuni che terminano in S C O, † stupisco † ardisco, & simili. da quali si formano le uoci gittata prima S C O, fuori solamente il presente dell'indicatituo, & anchora del soggiontiuo nel singolare, & nelle terze persone del plurale, come † stupisco † stupisci † stupisce stupiscono † stupisca, ò † stupischi † stupiscano ò † stupischino. Ma quelli che hanno due fini, come, § ordo, ò § ordisco, & dall'uno, & dall'altro formare si possono.

Della formatione de Participij.

Hora perche gli altri tempi si compongono come habbiamo detto dal participio giudichiamo es-

Per necessario mostrarui la formatione di detto participio. Formansi dunque i participij ne uerbi della prima, & quarta maniera dal primo preterito perfetto mutata l'ultima lettera. I *, in* TO, *† amato † Sentito, & simili. Nella seconda, & terza maniera pur detto preterito* EI *, in* VTO *ò in* IVTO. *come, † godei † goduto † perdei † perduto. piacei † piaciuto, nocei † nociuto. mordei* * *(morduto) tenei † tenuto, conoscei † conosciuto. pentei* * *(pentuto) da (pentere) § concedei* * *conceduto † compiei* * *(compiuto) da (compiere) & da † compire* { *compito. uiuei* * *uiuuto, & simili.*

Della formatione delle seconde perso-
ne singolari indicatiuo.

Le seconde persone nel presente si formano dalle prime mutata O *in* I, *† ami † temi † perdi † odi, mà ne uerbi che hanno* I, *inanzi la* O; *la* O *si lascia come † pigli † consigli. & simili.*

Il preterito imperfetto forma dalla prima la seconda persona mutando A, *in* I, *† amaui † temeui † perdeui † sentiui.*

Il preterito perfetto primo forma la seconda persona co'l framettere fralle due ultime uocali della prima persona S T, *come † amasti † temesti † perdesti † sentisti.*

Il futuro forma la seconda mutata O' *cō l'accēto della prima persona in* AI, *† amerai † temerai † perderai † sentirai. Doue auuertirete tutte le se*

conde uoci, che da o' con accento si formano in AI. terminano. Fuori solamente SEI che dà SO è cosi formata.

Del soggiontiuo, nel presente tale è la seconda persona, & la terza singolare quale anche la prima. Io † ami § tema § perda § senta. tù † ami § goda § perda § senta. quegli † ami § tema § perda § senta, & simili.

Il preterito imperfetto tale hà la seconda, quale la prima persona nella uoce, che in SI, termina. Io † amaßi † temeßi † perdeßi † sentißi. tù † amaßi † temeßi † perdeßi † sentißi. mà nella uoce, che in EI. termina, si framette fra dette due ultime uocali ST. & formasi la seconda uoce. come † ameresti † temeresti † perderesti † sentiresti.

Formatione delle terze persone singolari indicatiuo.

Le terze persone del presente si formano dalle prime mutata O, in A ne uerbi della prima maniera † ama † chiama, & simili. Mà ne uerbi delle trè ultime maniere si muta in E. † teme † perde † sente: fuori che § profero § offero, & simili. che (tutto che della quarta maniera sieno.) formano la terza in A, come la prima § profera § offera, & simili.

Il preterito imperfetto tale hà la terza, quale è la prima persona, Io † amaua † temeua † perdeua † sentiua. quegli † amaua † temeua † perdeua † sentiua, & simili.

Il preterito perfetto primo forma la terza persona ne uerbi della prima maniera mutata AI. della prima persona in O' con accento † amai † amò † chiamai † chiamò. Ne uerbi dell'altre trè maniere si toglie alla prima persona la I. ultima lettera, & all'altra che resta in fine si pone l'accento. † temè † perdè † sentì.

Il futuro muta ò della prima in A'. & forma la terza † amerà † temerà † perderà † sentirà. Doue noterete che tutti que tempi, che terminano la prima in O' con accento formano la terza in A' pur con l'accento. come † dò † dà, fò † fà † uò † uà † hò † hà † sò † sà, da SAPERE fuori che § sò, da essere che (SÈ) si disse. Non sanza gran romore di molti, che tutti diceuan, che (SÈ) quel? che (SÈ) quel? mà i Toscani gli tolgono la S. & dicono † È.

Il soggiontiuo forma la sua terza persona del preterito imperfetto di quella uoce, che in SI termina mutando I, in E. † amasse † temesse † perdesse † sentisse. quella uoce poi che termina in EI. si muta I. in BBE. † amerebbe † temerebbe † perderebbe † sentirebbe.

Formatione delle prime persone plurali indicatiuo.

Il presente forma le prime persone giugnendo AMO alle seconde persone singolari † amiamo † temiamo † perdiamo † sentiamo. Mà ne uerbi d'una sillaba, che fanno la seconda predetta in AI,

si traspone la i. dauanti l'a. & giugneuisi solamente mo. † dai † diamo † stai † stiamo. s ei forma & † siamo, & § (siemo).

Il preterito imperfetto forma la prima giugnēdo mo. alla terza singolare, † amauamo † temeuamo † perdeuamo † sentiuamo.

Il preterito perfetto primo forma queste prime mutata l'ultima i, della prima singolare in mmo. Amammo † temammo † perdemmo † sentimmo. quantunq; si potrebbe dire che nelle trè ultime maniere de' uerbi si formasse dalle terze singolari giūtoui. mmo. ꝑ duplicate mm rispetto l'acceto.

Il futuro le forma dalle terze singolari mutata a in e. & giuntaui. mo † ameremo † temeremo † perderemo † sentiremo.

Del soggioutiuo il presente forma queste prime, dalle terze singolari terminanti in i. giugnendoui. amo. come † ami † amiamo § temi † temiamo § perdi § perdiamo § senti † sentiamo.

Il preterito imperfetto forma questa prima dalle prime singolari, nella uoce che termina in si. giugnendoui mo. †amaßimo †temeßimo † perdeßimo † sentißimo. Et in quella uoce che termina in ei. mutata la ultima i. in mmo † ameremmo † temerēmo †perderemmo † sentiremmo.

Formatione delle seconde persone plurali indicatiuo.

Il presente forma le seconde persone plurali, ne uerbi delle trè prime maniere dalle terze singolari

giugnendo TE † amate † temete † perdete, & ne uerbi della quarta maniera si forma dalla seconda singolare, pure detta TE. giuntaui, come † sentite † odite, & simili.

il preterito imperfetto le forma dalle terze singolari giuntaui TE. † amauate † temeuate † perdeuate † sentiuate.

Il preterito perfetto primo le forma dalle seconde singolari mutata I. nella E. † amaste † temeste † perdeste † sentiste.

Il futuro forma questa seconda dalla prima plurale mutata MO. in TE. ò uogliam dire dalla terza singolare mutata A in E & giantaui TE. † amerete † temerete † perderete † sentirete.

Del soggiontiuo il presente le forma dalle uoci singolari finienti in I. giugnendo ATE. † amiate † temiate † perdiate † sentiate.

Il preterito imperfetto forma queste seconde persone dalle seconde singolari nella prima uoce mutata SI ultima sillaba in TE † amaste † temeste † perdeste † sentiste. Nella seconda uoce mutata I. ultima uocale in E. † amareste † temereste † perdereste † sentireste, & simili.

Formatione delle terze voci plurali Indicatiuo.

Il presente forma le terze persone plurali, ne uerbi delle trè ultime maniere dalla prima del singolare giugnendoui NO. † temono † perdono † sentono, mà ne uerbi della prima maniera, si for-

mano queste terze psone dalle terze singolari giugnendoui detta sillaba NO. † amano † chiamano. & il somigliante tutti que' uerbi, che terminano la terza psona singolare in A. § sofferano § (proferano) Doue auuertirete che se la uoce haurà l'accento nella sua fine la consonante della sillaba giuntaui si raddoppia, come † dà † danno † fà † fanno † può † puonno † sò † sonno, & non sono come alcuni uogliono, i quali allegano che si dee scriuere per semplice N, per farlo differente da sonno nome; nõ auertendo che mentre lo uogliono far differente da'l nome, non lo fanno differente dal uerbo, SONO & dalla prima uoce dell'istesso uerbo; Ne uuò che in questo mi apportino l'auttorità de Poeti conciòsia che molte di queste terze persone hanno scritte per semplice N. che p doppia doueuano scriuere & ciò è p commodità della rima. † Sonno dunque da † sò si hà da scriuere; che (come habbiamo detto) tali uoci formate da uoce che hanno l'accento nell'ultima raddoppiano la consonante della sillaba giuntaui. Fuori quando detta lettera con l'accento in altra lettera si mutasse.

Il preterito imperfetto forma le terze persone plurali dalle prime singolari giugnendoui NO. † amauano † temeuano † perdeuano † sentiuano, & simili.

Il preterito imperfetto primo forma queste terze persone dalle prime singolari mutata I. ultima uocale in RONO † amarono † temerono

rono

rono † perderono † sentirono. Quantunque egli si potrebbe dire che in queste trè ultime maniere fussero formate dalle terze singolari giũteui le due sillabbe RONO. rispetto l'accento. Conciosia che a quelle che non hauesser l'accento una sola sillaba ui si giugnerebbe, come diremo.

Il futuro forma queste terze dalle terze singolari giugnendoui NNO. † ameranno † temeranno † perderanno † sentiranno.

Del soggiontiuo, il presente forma queste terze da una del singolare giugnendoui NO. † Amino § (temino) § (perdino) § sentino. Ouero § temano § perdano § sentano.

Il preterito imperfetto forma queste terze persone dalle terze singolari, nella prima uoce giugnẽdoui RO. † amassero † temessero † perdessero † sentissero. Nella seconda uoce mutando E. in ONO. † amarebbono † temerebbono † perderebbono † sentirebbono. Et questo è quanto intorno alla formation de uerbi ui habbiam uoluto auuertire; hora perche molte uolte, & in molti tempi queste uoci uariano, ui auuertiremo di tempo, in tempo, come, & con che ordine dette uoci de uerbi poßino per formation uariare.

Della uariatione delle uoci fatta per formatione dell'indicatiuo.

Nel presente uariano per formatione trè persone. la seconda singolare, la prima, & la terza plurali. La seconda singolare uaria solamente ne uerbi,

della prima maniera; laquale si forma dalla prima mutata l'ultima lettera O. in E. { ame { chiame. dalle quali uoci si formano (come dicemmo), il futuro, & l'imperfetto dèl soggiontiuo. La prima del plurale si formò alle uolte dalle terze singolari, ne uerbi delle trè prime maniere giugnendoui MO. amamo, tememo, perdemo. Mà ne uerbi della quarta maniera si formò, pure dalla seconda co'l giugnerui solamente MO. Sentimo, udimo, & simili. Di queste tali uoci usarono alle uolte i Poeti. Mà i Prosatori usarono solo hauemo, & questo raro.

Mà del misero stato in che noi SEMO
Condotti della uita altra serena
Vn sol conforto della morte HAVEMO.

Le terze uoci plurali si formano alle uolte ne uerbi della prima maniera dalla prima, ne gli altri dalla terza singolare giugnendoui NO. ameno, temeno, perdeno, senteno.

Nel preterito imperfetto uariano due uoci. la prima singolare, & la terza plurale. La prima singolare uaria, che formandosi, donde dicemmo ui si aggiugne VO. & non VA. amauo, temeuo, perdeuo, sentiuo; & le terze plurali che da queste prime si formano, amauono, temeuono, perdeuono, sentiuono. Et sonno tali uoci, maßime le prime persone della lingua più che delle scritture.

Variationi de preteriti de verbi della prima maniera.

Ne preteriti perfetti primi, uaria per formatio

ne solo una persona, che è la terza plurale, ne uerbi di questa maniera, laquale terza si forma alle uolte dalla terza singolare giugnendoui RONO. amorono, chiamorono, & simili.

Variationi de preteriti della seconda maniera.

Nella seconda maniera, uariano di questi preteriti trè persone. la prima singolare, & le terze dell'uno, & dell'altro numero, & uariano anchora alle uolte i participij. Et ciò fanno per cinque Regole.

Prima i uerbi che hanno C. per ultima consonante, mutano per formare il preterito E. della terza persona singolare del presente in QVI. come † piace † piacqui † tace † tacqui. & à queste mutata l'ultima I. in E. si forman le terze singolari † piacque † tacque, giunta RO. à queste terze, le terze plurali † piacquero † tacquero. Et in simile modo si formano tutte le trè uoci che uariano di detti preteriti.

Seconda Regola. i uerbi che hanno ultima consonante D. uariano i preteriti in DI. † uidi § prouidi § caddi. le terze persone † uide § prouide § cadde † uidero § prouidero § caddero. Participij { uisto { prouisto.

Terza. i uerbi che hanno NG. ultime consonanti mutano GO della prima del presente in NI, come † tenni † contenni, le terze † tenne † contenne † tennero † contennero.

Quarta.i uerbi che due s s. ultime consonanti hanno, fanno in d d i. § poddi, le terze § podde § poddero.

Quinta.i uerbi che hanno g l. ultime consonanti uariano in l i. † uolli † uolle † uollero: quantunque { uolsi { uolse, et { uolsero si legghino.

Variationi de preteriti della terza maniera.

Nella terza maniera, uariano i preteriti, in le trè dette persone, nella prima singolare, & nelle terze dell'uno, & dell'altro numero, & uariano per undici regole.

Prima regola.i uerbi che hanno la c. ultima consonante mutano la i. ultima consonante della secõda persona, del singolar del presente in q u i. noci, † nocqui † nocque † nocquero. Ma se quelli'uerbi che dauanti la c. hauessero la s. mutano la s c. in duplicate b b. § crebbi § crebbe § crebbero † conobbi † conobbe † conobbero. fuori solamẽte nasco, che uariando fà † nacqui † nacque † nacquero † nato, & cuoco che fa † cossi † cosse † cossero † cotto. dico † dissi † disse † dissero, detto, ò { ditto, & i composti.

Seconda.i uerbi che hanno d. ultima consonante uariano le predette persone in s i per semplice s. † Risi † rise † risero † riso § cresi § crese § cresero { (creso) † arsi † arse † arsero † arso § chiesi § chiese § chiesero § chiesto. doue auuertirete che quelli che hanno la n. dauanti la d. la

laſciano in detto preterito, & nel ſupino § Reſi § reſe § reſero § reſo § preſi § preſe § preſero † preſo † confuſi † confuſe † confuſero † confuſo § acceſi § acceſe § acceſero † acceſo. Tutto che i poeti la riteneſſero alcuna fiata.

Et ſpeſſo l'un contrario l'altro ACCENSE.

Terza. i uerbi che hanno G. ultima conſonante uariano etiandio in SI. per ſemplice S. † ſparſi † ſparſe † ſparſero † ſparto { ſparſo † ſpenſi † ſpenſe † ſpenſero † ſpento † colſi † colſe † colſero † colto † uolſi † uolſe † uolſero † uolto, da uolgere † ſtrinſi † ſtrinſe † ſtrinſero † ſtretto. Doue auuertirete, che que' uerbi che hanno O. dinanzi la NG ultime conſonanti laſciano N. † poſi † poſe † poſero † poſto, & ſimili.

Quarta. i uerbi, che hanno GG. ultime conſonanti uariano in SSI. per duplicate SS. † reßi † reſſe † reßero † retto † leßi † leſſe † leſſero † letto † correßi † correſſe † correſſero † corretto § cõceßi § conceſſe conceſſero da (conceggo,) onde anchora § conceſſo participio.

Quinta. i uerbi c'hanno ultime conſonanti LL. duplicate, uariano in SI. per ſemplice S. † ſuelſi † ſuelſe † ſuelſero † ſuelto † diuelſi † diuelſe † diuelſero † diuelto.

Seſta. i uerbi che hanno ultime conſonanti LV. uariano ſomigliantemente in SI. § riſolſi § riſolſe § riſolſero § (riſolto.)

Settima. i uerbi che hanno M. ultima conſo-

sonante uariano in ssi. per duplicate ss. § pressi § presse § pressero § (presso) † impressi † impresse † impressero † impresso, & simili.

Ottaua. i uerbi, che hanno R N. ultime consonanti uariano mutando la NI. della seconda persona del presente in SI. † scerni { scersi { scerse { scersero, & simili.

Nona. i uerbi, che hanno T. ultima consonante uariano in SSI. per duplicate SS. § scossi § scosse § scossero † scosso § percossi § percosse § percossero † percosso. Mà quelli che hanno ultime consonanti T T. duplicate uariano in SI. per semplice S. † metto † misi † mise † misero † messo † promisi † promise † promisero † promesso. Anchora che alle uolte si truoui { comessi, in uece di † comisi.

Decima. i uerbi, che hanno R R. ultime consonanti uariano somigliantemente in SI. § ricorro † ricorsi † ricorse † ricorso § corro † corsi † corse † corsero † corso, che da § ricorgo, & corgo dir si potrebbono.

Vndecima. i uerbi, che hanno V. ultima consonante uariano in SSI. per duplicate SS. † scrissi † scrisse † scrissero † scritto † uissi † uisse † uissero { uisso. mà { beuo, & † pioue. uariano per duplicate V V. § beuui § beuue § beuuero § pioue § piouuero, che { bebbi, & piobbe si disse. Variano anchora in questa maniera, et nella seconda altresi le predette trè persone de preteriti primi quando

dalle uoci che regolarmente formate ſonno in E I. ſi formano altre uoci co'l framettere à dette due ultime uocali della prima perſona ſingolare di detti preteriti le T T. duplicate, formandone poi dette uoci in cotal guiſa † temei * temetti * temette * temettero § prouedei * prouedetti * prouedette * prouedettero § credei * credetti * credette * credettero, & ſimili.

Variatione de preteriti primi della quarta maniera.

Nella quarta maniera, uariano i preteriti primi le ſouradette trè uoci per quattro regole.

Prima. i uerbi, che hãno NG. ultime cõſonãti uariano in NI. † uẽgo † uẽni † uenne † uẽnero † uenuto.

Seconda. i uerbi, che hanno ultime conſonanti PR. ò FR. che uariano il preterito in erſi. & il participio in erto. † apro § aperſi § aperſe § aperſero † aperto † cuopro § coperſi § coperſe § coperſero † coperto § ſoffero § ſofferſi § ſofferſe § ſofferſero § ſofferto, anchora che fra dette FR. ui fuſſe E. † offero § offerſi § offerſe § offerſero § offerto.

Terza. è che'l uerbo § (moro) fà alle uolte § morſi § morſe § morſero † morto, quantunque alle uolte ſi truoua anchora § morſi in uece di † mordei, et † morſo in uece di * (morduto) dal uerbo mordere.

Variationi de preteriti de verbi d'una ſillaba.

I uerbi che nel preſente hanno una ſillaba, for-

mano i preteriti perfetti primi mutata la della terza persona singolare del presente in EI. (fei)hei, stei, diei. Et uariano duplicando le lettere in questa guisa † hebbi † seppi † stetti * detti (tressi) quantunque più tosto † trassi si dica. † Diedi, spessissime uolte sanza raddoppiar lettere si disse, & † feci mai la ridoppiò.

Variano similmente i uerbi delle trè ultime maniere, le terze persone plurale formandole dalle terze singolari giugnendoni NO. Lesseno, detteno, tacqueno, aperseno, Duplicando tuttauia à quelle che haueuano l'accento la NN. della NO. giuntaui { (perdenno) { (denno) { (fenno) { (udinno) { (cadenno) & somiglianti.

Nel futuro uariano per formatione solo le prime persone dell'uno, & dell'altro numero. La prima del singolare, che alle uolte gli antichi formarono dalla terza persona singolare del futuro drittamente formata giugnendo BBO. Ò GGIO. per duplicate consonanti. † torrà torrabbo { (torraggio) † darà, darabbo { (darraggio) † cadrà, cadrabbo { (cadraggio) † udirà, udirabbo { (udiraggiò, & simili. La prima plurale uariò mutandosi nel formarla A ultima lettera della terza persona singolare in ENO (amereno) (temereno (perdereno) (udireno,) & simili.

Nel soggiontiuo, il presente uaria tutto il singolare formandolo ne uerbi della prima maniera in E. { ame { chiame. Ne uerbi dell'altre maniere in I.

§ temi

§ temi § perdi § senti; onde si formarono anche le terze del plurale come dicemmo. Et è d'auuertire che uolendo fare terminare in I. il singolare di questo tempo si giunghi à uerbi che hanno C. ò G. ultima consonante H. dopo esse consonanti, à que uerbi che da se non l'hauessero. Dichi, conoschi, tenghi, giunghi, & simili, da quali H. si ritenne nel plurale solo nelle terze persone; tutto che alcuni moderni, & nelle prime, & nelle seconde la ritenessero: parendogli forse, ch'ella ui giugnesse gratia, & più bello fosse il dire § dichiamo § dichiate § conoschiamo § conoschiate § tenghiamo § tenghiate § giunghiamo § giunghiate, & simili che † diciamo † diciate † conosciate † teniamo † teniate † giungiamo † giungiate.

Nel preterito imperfetto, uariano per formatione cinque persone la seconda, & la terza del plurale delle prime uoci, & la prima, & la terza persona del singolare, con la terza del plurale insieme delle seconde uoci. La seconda persona plurale delle prime uoci uaria che alle uolte si forma (non già toscanamente) dalla sua terza singolare mutata E. in ATE. † amasse, amassate † tememesse, temessate, leggessate, udissate, e simili. La terza del plurale di queste prime, alle uolte uaria per formarsi dalla terza singolare co'l giugneruì solamẽte NO. come § amasseno § temesseno § perdesseno § sentisseno. Alle uolte co'l mutarne E. in ONO. come § amassono § temessono § perdessono § sentissono, et

simili. Le prime persone delle seconde uoci singolari uariano quando formandosi in loco di giugnerui REI. ui si giugne RIA. {ameria {temeria {perderia {sentiria, lequali uoci si usurpano anchora nelle terze persone singolari; onde se ne formano poi le terze plurali {amariano {temeriano {perderiano {senteriano che di raro usarono i prosatori. Le medesime terze uoci plurali, uariano anchora in un'altro modo, che giungono alla terza singolare drittamente formata la sillaba RO. amerebbero, temerebbero, perderebbero, udirebbero, ouero amerebbeno, temerebbeno, perderebbeno, & sentirebbeno co'l giugnerui solamente NO. Et questo è quanto ui habbiamo uoluto dire, & auertire intorno alla uariation delle uoci fatte per formatione.

Della variatione delle voci per traspositione.

Traspositione è quando la lettera che è prima nella parola si muta, & metteuisi dinanzi quella che dopo lei segue, come sarebbe RAMO. ARMO. CORTONESE. CROTONESE. nelle quali parole uedete l'A. trasporsi auanti la R. & la R. auanti la O. mà non sonno dà farsi già simili traspositioni che uarijno il significato delle uoci, et io ue le recai solo per essempio, mà quelle farete solamente che la uoce, & non il senso uariano, & daremouene due sole regole.

La prima, tutti i uerbi della seconda, & quarta

maniera che hanno toſcaniſsimamente L G. ultime conſonanti uariano, & alle uolte men toſcanamente traſponendo la G. auanti la L. come † dolgo § doglio † dolgono § dogliono § ſolgo § ſolgono † ſoglio † ſogliono § ualgo † uaglio § ualgono † uagliono † ſalgo † ſalgono † ſaglio † ſagliono, & coſi in tutti gli altri tempi, che hanno ſimili lettere come † dolga ò † dolghi § doglia, ò § dogli, & ſimili giugnendo come uedete alla ſeconda ua-
1 oriatione la I. alle uolte. laqual coſa ſi fece anchora aſſai ſouente in alcuni ſimili uerbi della terza maniera. mà ſolo nella prima perſona ſingolare, & nella terza plurale del preſente dell'indicatiuo, & nel preſente ſingolare ſoggiontiuo, & nella ſua terza plurale come † ſciolgo † ſciolgono † ſciolga ò † ſciolghi † ſciolgano ò † ſciolghino § ſciogio § ſciogliono § ſciogli à ò § ſciogli § ſciogliano ò § ſcioglino. † tolgo † tolgono † tolga ò † tolghi † tolgano ò † tolghino § toglio § toglio-
2 ono § toglia ò § togli § togliano ò § toglino. Mà è d'auuertire che tali uariationi, non ſi faccino quando il ſenſo del uerbo ſi uariaſſe.

La ſeconda, tutti i uerbi che ſonno della ſeconda, & quarta maniera, & hanno ultime conſonanti N G. in queſte traſponendo la G. auanti la N. come † tengo † tengono † tenga ò † tenghi † tengano ò † tenghino § tegno § (tegnono) § tegna ò § tegni § (tegnano) ò § (tegnino (, & ſimili. Mà que uerbi della terza maniera, che hanno ſimili let-

tere ultime consonanti, non uariano in simil modo, trasponendosi in questi due tempi soli, mà in ogni sua uoce, come sono § ugnere ò † ungere † piangere § piagnere † stringere § strignere, & simili. fuori solamente doue il significato no'l patisse, & ne uerbi che hanno dauanti dette lettere la o, ne quali tal uariatione si fà di rado, come † pongo † compongo, & simili.

Euui il uerbo † mangio che (tutto che della prima maniera sia) uaria, come se della terza fosse, dicendosi § magno § magnare &c.

Euui similmente l'aduerbio § auuenga, che il più delle uolte si dice † auegna † auegnache * auegna dioche.

Delle variationi per accrescimento.

Accrescimento è quando si aggiugne, od accresce alle parole qualche lettera, ò sillaba, & ciò si fà in trè modi, perciò che ò nel principio di dette parole si giugne, ò nel mezzo, ò nel fine di quelle.

Dell'accrescimento, nel principio delle voci.

CO. si giugne alle uolte ad alcuni pronomi che cominciano dalla lettera T. quali sonno † tale † tanto, (testo.) Et perciò quale tù l'hai § cotale la di A' cui hò io § cotanti anni portanto § cotanto amore. Si § cotesto tabarro, et che uale egli, et simili.

D. si giugne alle uolte dauanti questo pronome ESSO. & dicesi § (DESSO.) & SO. che tù fusti §(DESSO) tù.

G. si giugne dauanti tutte quelle uoci, che latinamente cominciano da I. consonante (quantunque molti à molte di quelle manco da Toscani usate non la giugnessero) † giuditio † giurare † Gioue † Giano † giustamente, & simili.

I. si giugne alle uolte à tutte quelle uoci, che da S. consonante presso cominciano, come § istrano § istesso § ismemorare § isnellamente, & simili.

ID. si giugne bene ispesso à questa uoce † DIO. oche § Iddio § Iddij si dice.

S. si giugne alle uoci, & ne uerbi alle uolte muta il significato, alle uolte nò. § sguardo § spauento † spronato † smorto † sface † stende, & somiglianti assai.

Dell'accrescimento nel mezzo delle voci.

A. si giunse da gli antichi frà la penultima, & ultima lettera delle terze persone singolari de preteriti perfetti primi ne uerbi della prima maniera † amò, amao † chiamò, chiamao † portò, portao, & simili.

C. si giugne in questa uoce { seuro, & dicesi { sceuro

Sceuro da morte soura un picciol legno.

I. si giugne alle uolte frà la penultima, & ultima lettera di que uerbi che hanno G G. ultime consonanti, benche ciò si fà solo nel presente dell'indicatiuo, & del soggiontiuo altresi come † ueggo § ueggio § ueggiono §ueggia § ueggiamo § ueg

giate § ueggiano § leggio § seggio † cheggio † reggio, & somiglianti.

P. si raddoppia, ouero si giugne nelle prime persone plurali del presente, & nel presente del soggiontiuo à que uerbi, che naturalmente l'hanno, come † sappiamo † sappia ò § sappi † sappiamo † sappiate † sappiano, ò § sappino, & il simile fanno quelli che hanno B. ò C. come † habbiamo † habbia (faccio) † facciamo † faccia † taccio † tacciamo † taccia, & simili.

Dell'accrescimento, nel fin delle uoci.

D. si giugne ad alcuni aduerbij, come † OD { NED { (SED) { (CHED).

E. si giugne in fine di tutte quelle uoci che hanno l'accento nell'ultimo come † fà (fae) † farà (farae) § dè † dee † senti, (sentie) † di { die † dò (doe) † chiamò (chiamoe) † fù (fue) † tù (tue) † uirtù, uirtue, & simili.

E. si giugne anchora in fine dell'articolo GLI. seguendo nondimeno dopo lui altro articolo, come * gliela * gliene * gliele * glielo, & simili.

NO. si giugne alle uolte a questi pronomi, Elli { egli, & † elle del plurale, et dicesi, ellino § (eglino) § (elleno.)

O. si giugue alle uolte alle terze persone singolari de primi preteriti perfetti, che hanno l'accento in fine, ne uerbi, solo delle trè ultime maniere, come † godè { godeo † perdè { perdeo † sentì § sentio, & simili.

VE. si giugne à † hà, & dicesi { HAVE, si come anchora CE. à † fà { face HE. à † trà { trahe, & PE. à † sà { (sape) dalle quali quattro uoci così per accrescimento uariate si forma il restãte de loro uerbi † hauere § facere § trahere, & † sapere fuori ch'alcune uoci. Come anchora A' Può si giunse alle uolte LE. ò TE. dicendosi { puole, ò { puote. Mà di questa ultima si forma tutto il uerbo fuori che † possono † possa ò § posßi † posßiamo † posßiate † possano ò § posßino, che da posso si formano.

Sonno oltra le souradette alcune particelle che à bellezza, & ornamento del parlare nell'oration si giungono, & alle uolte nel principio per un cominciamento, ò nel mezzo per un ripigliamento, si fràpongono, et sonno † EGLI. & † ORA, le quali il più delle uolte presso à uerbi si giungono. † EGLI non hà uicino, che non se ne marauigli. † ORA le parole furon molte o fido sguardo † OR che { uolei tù dirme.

Della variatione delle voci per troncamento.

Troncamento è quando si tronca alle parole qualche lettera, ò sillaba, ilche si fà similmente in trè modi, ò nel principio, ò nel mezzo, ò nel fine di quelle.

Del troncamento nel principio delle voci.

E V. si tronca alle uolte à questo pronome

† questo, & dicesi { esto { esta { este { esti. Al qual pronome se gli tronca anchora alle uolte la sillaba QVE, come † stamane † stasera † stanotte † stamatina; mà questo si fà solo con queste quattro uoci allegate.

De troncamenti nel mezzo delle voci.

ABB. tolta al uerbo (habbo) resta † hò, onde sonno † hai † hà † hanno (hei) ò † hebbi, Mà † habbiamo † habbia, ò † habbi † habbiate † habbiano ò † habbino si formano da (habbo) il restãte da { haue.

ACCI. tolte al uerbo { (faccio) resta † fò onde sonno † fai † fà † fanno (feiò) † feci. Mà facciamo † facciono † faccia † facciate † facciano, ò † faccino sonno da { faccio il restante del uerbo da { face. togliesi similmente ACCI. à saccio, et resta † sò; onde sonno † sai † sà † sanno † seppi; il restante del uerbo si forma da sape, se bene alle uolte si è detto { (saccia) (sacciate.)

AD. tolta à § uado resta † uò onde sonno † uai † uà † uanno; Mà da § uado sonno § uadono † uada, ò † uadi † uadano ò † uadino, il restante di questo uerbo, ò si piglia dal uerbo { gire, ò dal uerbo andare; i quali due uerbi mancano di tutte quelle uoci che habbiamo mostro hauere il uerbo † uò ò § uado; è se non mãcano, nõ sonno usate da Toscani.

AT. si tronca del mezzo d'alcuni participi come † ingombrato † cercato † (seurato) † inclinato † destato { (francato) * stancato { (lassato)

† molestato

† molestato † troncato che si dice anchora § ingõbro § cerco § seuro § inchino § desto § franco § stãco † lasso § molesto § tronco, & simili.

BB. si toglie alle uolte d'alcune prime, & terze uoci de uerbi, come Deo § Dei † dee § (deono) dea, deano, hei in uece di † debbo † debbi § debbe † debbono § debba § debbanó, & simili.

C E, alcuna uolta ne uerbi della terza maniera in que tempi che hanno R. ultima consonante si tronca, ouero si conuerte in R. come † farò † farei † fare † condurrò † condurrei † condure † produre, in uece di facerò, facerei, facere, conducero, conducerei, conducere, producere, & simili. et anchora in loco di Dicerò, dicerei, dicere, predicere † dirò † direi † dire † predire, & simili, che molti per trouarli terminare nell'infinitiuo cosi in IRE. lo fecero della quarta, & è pur della terza, come ne apparo per queste uoci † diceua † dicesti † dicesi, lequali sendo il uerbo della quarta sarebbono diciua, dicisti, dicisi.

D. si toglie ad alcune prime uoci de uerbi, come † uedo, & credo, che (ueo) & (creo) si disse. Mà quest'ultimo si disse anchor (Crio)

De tronca à credetti resta Cretti.

E. si toglie ispesseuolte di mezzo à B. F. P. T. V. consonanti precedenti, & R. subsequente come { hedra † soffro § opra § offrisce § lettra § ricoura. Mà ciò si fà più spesso ne futuri, & preteriti imperfetti come † uedrò † uedrei, saprò † sa

prei † potrò † potrei † haurò † haurei, & simili. Il che si fà di rado negli infinitiui, benche si truoui { rompre. Il che si suol fare etiandio alcuna rara uolta quando è fra' la B. & la R. come { libra { delibra per † libera † delibera.

G. si toglie à uerbi in due modi, primo à que uerbi della seconda, & quarta maniera, che hanno L G. ultime consonanti, mà non si toglie in tutte le uoci, come § doglio † duoli † duole † soglio † suoli † suole § saglio † sali † sale. Mà è d'auuertire, che quelli della seconda che lasciano G. pigliano nel singolare del presente dell'indicatiuo la V. come hauete ueduto. Secondo modo, a uerbi della seconda, & quarta maniera, che hanno ultime consonanti NG. Et questi lasciando la G. pigliano nel singolare dell'indicatiuo la I. † tengo † tieni † tiene † uengo † uieni † uiene, & simili; mà nel formar poi il restante del uerbo le lettere nel presente prese si lasciano, & anchor la G. da alcune del presente infuori che seguitano la prima uoce. Il simile si lascia V. & I. à questi uerbi † suono, & { siedo nel formar l'altre lor uoci.

GL. si toglie alle uolte di mezzo alle uoci finienti in GLI. come { quei { toi † uuoi & simili.

I. si toglie di mezzo à D. & R. et à due RR. ne futuri, et preteriti imperfetti de uerbi della quarta maniera; come { udrò { udrei † sofferrò † sofferrei, et simili. Togliesi similmente al pronome † Mio giugnendosi detto pronome con qualche nome;

Fratelmo, Mogliema. togliesi anche à questo nome † sanità dicendosi (santa'.)

L. si toglie alle uolte uoci finienti in LI. {anì mai {laccioi, & simili. LL. similmente ultime consonanti di parole in simil modo terminanti, si tolgono, come {quei {bei {fratei, & simili.

MI. si tolse à questo nome † infermità, dicendosi (infertà.)

O. penultima uocale de primi preteriti perfetti

1 o drittamente formati nelle terze persone plurali, si tronca alle uolte {amarno {temerno {perderno {sentirno, & simili.

V. si toglie alle uolte à questi pronomi, tuo, & suo, & giungonsi poi con altro nome. come moglieta, fratelto, signorso, matresa. togliesi anchora alle prime persone singolari, & alle terze dell'uno & dell'altro numero de preteriti imperfetti dell'indicatiuo, ne uerbi delle trè ultime maniere; come {uolea {togliea {sentia {uoleano {toglieano {sen-

2 o tiano. le quali usarono alle uolte anche i prosatori, ne solo la V. mà dell'altre lettere tolsero à questo uerbo {fea {feano. tolsesi somigliantemente V. alle seconde persone singolari dell'istesso tẽpo, ne uerbi della seconda, et terza maniera, come {uolei {perdei. O' fido sguardo or che VOLEI tù dirme?

De troncamenti nel fin delle voci.

A. si tronca solo ad alcuni aduerbij, che hanno R. ultima consonante come † hor † per hor † allhor † anchor † talhor † adhor † or, & simili.

80 c i. tolta à dici, resta di seconda persona presente, mà giuntoui l'accento diuenta imperatiuo. d i` ouero nome per il giorno in ambe i numeri.

c o. tolta à poco resta po, & dicesi popoco.

d e. & d i. si tronca ne più di que' nomi, che cosi forniscono; come § fè § piè † mercè † uirtù † santità § prò, in uece di † fede ò † fedi † piede ò † piedi { mercede ò { mercedi { uirtude ò { uirtudi { santitade ò { santitadi † prode ò † prodi, & § gran per § grande ò § grandi, mà questo 40 tronco si mette sempre dauanti le uoci comincianti da consonanti, come † gran donna † gran sapere † gran fatti, & simili.

d i. si tronca alle uolte ad alcune prime, & seconde uoci de uerbi, come anchora d e. alle terze. io mi posi in core di darti quel che tù andaui cercando, & § dietelo. § ue` tù.

Ben me la d i e`, mà tosto me la tolse.

e, ogni uolta che hà dinanzi un'altra e. si toglie come § de per † dee togliesi similmente à tutte 50 quelle uoci, che hanno una liquida per ultima consonante § stil § pan § desir § ual § pon § pensar; in uece di † stile † pane † desire † uale † pone † pensare. Mà à quelle uoci che hanno m. ultima consonante rarißime uolte si tronca, benche si truoui alle uolte { com'per come.

c o m'perde ageuolmente in un matino.

Mà non si tolgono mai à que nomi feminini nel plurale cosi finienti ciò è in e. come strane, rare

CE. *si toglie à { face, & † fece † fà § fè. manco à quelle persone de uerbi, che dourebbeno terminare in* I. *come { sone { perdone, & simili.*

GLI. *si toglie alle uolte alle uoci così finienti, come † egli † quegli † cogli † togli, che § e' § que' § co' § to si dice. § E' mi dà il cuore.* DUNQUE TO' *tù ricordanza dal sere. & simili.*

GLIO. *tolto à † uoglio resta uò (quantunque † uuò direi, che si douessi scriuere) non tanto per farlo differente da † uò che per § uado si dice, quanto per uedere che simili uerbi lasciando la* G. *si pigliano (come dicemmo) nel singolare del presente la* N. *come si uede anche nelle presenti uoci da lui formate † uuoi, & † uuole scriuasi dunque uuò con duplicate* V V. *& scriuasi con l'accento à differenza de § uuo', seconda uoce da † uuoi tronca. Tolsesi anchora* GLIO. *à † meglio dicendosi §* ME', *tutto che alle uolte ui si giugnesse la* I. *dicendo §* MEI.

I. *si toglie alle uolte a quelle uoci che dinanzi lei hanno altra uocale come † amerai † Dei § udij † annoi † fui, che § amera' § de' § udì § anno' § fu' si disse.* FARA'NE *un soffione alla tua fante con che ella raccenda il fuoco,* DE'MI *tù far morire; quantunque sieno più de poeti, che de prosatori; i quali Poeti di continuo la tolsero alle prime persone singolari, de primi preteriti de uerbi della quarta maniera. come { udì { senti, & simili.*

VDI' *dir, non sò à chi, mà il detto scrißi.*

l. si lascia anchora à quelle uoci, che hanno una liquida ultima consonante † gentil † peregrin † pensier † pon † par, per † gentili † peregrini † pensieri † poni † pari, et simili. tù mi par mezzo morto. Mà à quelle uoci che han la M. rare uolte ò non mai si lascia.

l. ultima cōsonāte delle uoci, fà che alle uolte l'ultima sillaba non si proferisce, tutto che ella si scriua Ecco Cin da PISTOIA Guitton d'Arezzo.

Non era anchora uinto monte malo
Dal nostro Vcellatoio, che come uinto } Dāte
Nel montar sù cosi sarà nel calo.

LLI. ò LI. alle uolte alle uoci cosi finienti si lascia come { be' § que' { quadre' § qua' { anima' { lacciuo', in uece di † belli † quelli † quadrelli † quali † animali † lacciuoli, & simili.

NO. si tronca à quelle terze persone plurali de uerbi che hanno duplicate NN. ultime consonanti, come † hanno † sonno † sararanno † ameranno, che si dice, & bene ispesso † han † son † saran † ameran, & simili. Lasciasi anchora alle terze uoci plurali, de primi preteriti perfetti come { amaro { perdèro { temèro sentiro; fuori che à quelle che uariando per formatione hauessero duplicate NN. ultime consonanti, come { perdenno { fenno, & simili. lasciasi etiandio à questa uoce † sono del uerbo essere dicendo § sò.

O. si tronca alle uolte alle uoci, che dauanti essa hanno la uocale, come † io † mio; che { i', &

{ MI. si disse. Si tronca anchora à quelle uoci, che hanno una delle liquide per ultima consonante, come † stuol † buon † fier † aman † disser † fur † almen, in uece di † stuolo † buono † fiero † amano † dissero † furo † almeno, & simili. Mà ne uerbi si toglie solo alle terze persone, fuori che al uerbo sono, del uerbo essere, che si tolse anchora à questa prima. Quelle uoci poi che hanno per ultima, et semplice consonante M. seruano questa regola delle liquide solo nel nome † huomo, & nelle prime persone plurali de uerbi † amiamo † temeremo † perdeuamo † sentiamo, che † huom † amiam † temerem † perdeuam † sentiam † si disser similmente.

SI. alle uolte si tronca alle seconde persone singolari del preterito imperfetto del soggiõtiuo, massime seguendone il pronome tù.

Cosi HAVESTV` riposti
De be'uestigij sparsi.
Ch'hor FOSTV` uiuo, come io non son morta.

SO. si tronca ad alcune poche uoci come † dubbioso † uerso aduerbio, & (cotesto) che § dubbio § uer, & † testè si dice.

SSO. tolta à † posso se ne forma † puoi § puonno { puole, ò { puote, onde tutto il uerbo si forma; fuori che possono † possa ò † possi † possiamo † possiate † possano ò † possino, benche si truoui anchor detto § potiamo § potiate, & ispesso.

TI. si toglie alcuna rara uolta alle secõde persone de preteriti imperfetti, & perfetti; massime se-

guendo pronome tù Si POTRESTV hauer canelle, non che nulla. DICESTV à me?

TTA. TTE. TTI. ò TTO. si toglie alle uolte alle uoci † tutta † tutte † tutti † tutto, mà il più delle uolte quando si dourebbon duplicare.

Et come io sò così l'anima mia
(TVTVTTA) gli apro, et ciò che il cor desia } BO.
Et ne miei occhi (TVTVTTO) s'accese.

Ne solo lo disse ne uersi, mà anchor nelle prose. i uicini cominciarono (TVTVTTI) à riprender Tofano.

ZZO. si tolse alle uolte à questa uoce † per mezzo uariandole con dire (per me,) & alle uolte si disse anche (per mei.)

Sono anchora molte uoci che si lasciano nell'orationi, come si fà molte uolte della † CHE. di † QVELLO, & simili, che leggendo i buoni authori potrete per uoi istesso auuertire, che à uoleruene dar ferma regola sarebbe uia più difficile, che uera. Ma passiamo alla trasformatione.

Delle variationi fatte per trasformatione.

Trasformatione è quando una lettera, ò più in altra, od altre lettere si trasformano, & fassi similmente in trè modi; ne principij, ne mezzi, & ne fini delle parole.

Della trasformation ne principij delle voci.

D. si muta in alcune uoci in M. come sareb-

be à dire misagio, misfatto, misleale, miscredenza, misfare in uece di † disagio † disfatto † disleale † discredenza † disfare, & simili.

O. si muta in V. in questi tempi, & uoci del uerbo odo † udiamo † udite † udiua * udij † udiate † udirò † udissi † udirei † udire † udito, et gli altri.

Della trasformation ne mezzi delle voci.

A. si muta alle uolte in queste uoci in E. † aggrauo † graue { udiano { guarderiano { sentiano { perderiano dicendosi { aggreuo { greue { udieno guarderieno. & ciò si fà bene isspesso nelle terze persone plurali de preteriti imperfetti, massime in quelli del soggiontiuo quando nelle prose si usurpano.

B B. si trasforma in alcuni uerbi in G G I. come † (habbo) † debbo che { deggio, et haggio si disse.

D. si conuerte similmente in G G I. come creggio † caggio † cheggio { ueggio in uece di credo { cado { chiedo { uedo che anchora † ueggo, & chieggo si dice.

E. si muta in A. nelle prime, & seconde persone plurali del preterito imperfetto dell'indicatiuo ne uerbi della seconda, et terza maniera, come temauamo, pdauamo, & simili, mà se dauanti detta E. ui fusse C. ò G. si duplicano, & si muta E. in IA. come facciauamo facciauate, leggiauamo leggiauate, & simili. Mutasi E. in A. ne futuri, & preteriti impfetti del soggiontiuo dinanzi R. ultime consonante, amarò, temarò, perdarò, & simili. Mutasi anchora E in O. nelle terze persone plu-

rali del preterito imperfetto del ſoggiontiuo nelle prime uoci * (amaſſono) * (temeſſono)(perdeſſono)(ſentiſſono,)& altri.

GLIE. ſi muta in R. ne futuri, & preteriti imperfetti formati con l'aggiugnerui ſillabe con R. come † uorrò † torrò † uorrei † torrei, più preſto che uoglierò, toglierò, uoglierei, toglierei, et ſimili. Faſsi anchora negli infinitiui della terza maniera che dinanzi detta ſillaba hanno O. come † torre † racorre, & ſimili.

I. ſi conuerte nelle prime, & ſeconde perſone plurali del preterito imperfetto dell'indicatiuo in A. ne uerbi della quarta maniera, come udauamo ſentauamo, & ſimili, mà ſe dinanzi detta I. fuſſe C. ò G. ſi conuerte in LA. diciauamo fuggiauamo, & ſimili. Mutaſi anchora alcuna fiata ne participij de uerbi di queſta maniera in V. dicendoſi ſmaruto, pentuto, feruto, & ſimili, in uece di † ſmarito † pentito † ferito. Il che ſi fece etiandio in queſto nome † ferita, che { feruta ſi diſſe.

Certo homai non temo io,
Amor, dalla tua man nuoue FERVTE.

Ne mancò anchora ch'ella non ſi mutaſſe nella E. in queſte uoci † dia † ſtia † diano † ſtiano, & † niente che § dea, ſtea, deano, ſteano, & niente diffèr gli antichi.

LE. ſi traſforma in R. in alcuni futuri, et preteriti imperfetti formati co'l giugnerui ſillaba, che habbia R. come dorrò, dorrei, in uece di dole-

rò,dolerei.

LI. similmente in simili tempi si muta in R. in qualche uerbi, come § sarrò § sarei, per † salirò, & † salirei.

NE. si trasforma in R. ne futuri,& preteriti imperfetti formati co'l giugnerui sillaba,che habbia R. come § perrò † porrò § perrei, ò perria § porrei,ò porria,& simili. Il che si fece anchora ne gli infinitiui de uerbi della terza maniera, che dinanzi detta sillaba hanno O. come † porre † trasporre,& altri.

NI. si muta anch'ella in simili tempi, alle uolte in R. come † uerrò † conuerrò † uerrei † conuerrei, & simili.

P. in alcune uoci si muta nell'V. come † soura ｛ scuri,in uece di § sopra † sepri,& simili.

R. si muta in alcune poche uoci in D. come in ｛ fiere ｛ fierono,& † feriti;che si dice anche § fiede § fiedono ✳ fediti, & alle uolte si muta in questi uerbi,moro,& paro,in I. dicendosi † & paio;onde sonno le uoci † muoij † muoiono † muoia † muoiamo † muoiate † muoiano,& † paiono, † paia, § paiano § paiate § paiano.

S. si muta in queste uoci, † dolsi † dolse † dolsero,in F. dolfi,dolfe,& dolfero dicendosi.

T. in molte uoci Toscane si conuerte in D. come † padre † madre ｛ beltade ｛ uirtude † nodrire, in uece di ｛ patre ｛ matre ｛ beltate ｛ uirtute § notrire,& simili.

VR. si muta in queste uoci in OT. † trascurato † trascuranza, dicendosi trascotato, trascotanza, & altri simili, & alle uolte si lascia S.

Della trasformation ne fini delle voci.

A. si conuerte alle uolte in E. in queste terze uoci singolari de preteriti imperfetti, che hāno dinanzi quella la uocale I. come { sentie { amerie { perderie, in uece di { sentia, ameria, perderia, & simili. onde si formarono poi le terze plurali, che dicemmo.

O. si muta in E. in quelli nomi sostantiui che hanno R. semplice ultima consonante come † caualiere † desire † sentiere † cinghiare, in uece di § caualiero § desiro § sentiero § cinghiaro, & simili. Mutossi anchora in E. in questa uoce dell'imperatiuo tò che che tè si disse, et questo è tutto quello che ui habbiamo uoluto dire circa le Regole, Formationi de Verbi, & uariationi delle uoci, & à gli auuertimenti di quelle. Non ui habbiamo citato gli authori nell'allegation nostre, per nō addurui altre authorità, che del Petrarca & del Boccaccio, lequali quelli leggendo, facilmente ritrouarete.

IL FINE.

a II

TAVOLA D'ALCVNI ADVERBII PIV' NOTABILI.

A

Altresì, ò alsi come hoggi si parla, uagliono quanto similmente. Essi altresi sanno.

Altronde, ciò è, d'altra parte ò per altra parte.

Et io contra sua uoglia altronde il meno.

Anzi, oltra il proprio uale più tosto, prima ò auãti. Che mi pare anzi che nõ che uoi ci stiate à pigiõe. Anzi che uenir fatto le potesse. Anzi la morte.

Appresso, uale appresso il proprio. Dapoi, etiãdio ò oltre.

Auanti, per lo più è aduerbio; & oltra il proprio uale oltre, ò sopra, più tosto, ò nell'animo. Da niuna altra cosa esser più Auanti. Io uoglio Auanti. Gli uẽne prestamẽte Auanti quello che dir douesse.

C

Che altra il proprio si piglia per siche, Perciòche, Perche, Acciòche, Piùche. & Come. Et nella sua cella la menò, che niuna persona se n'accorse. (Che) ꝑ certo in questa casa non istarai tù. Che non ti fai tù insegnare quello incantesimo; Che tù possa far caualla di me? Il quale in tutto lo spatio della sua uita non hebbe Che una figliuola.

S'io esca uiuo de dubbiosi scogli,
Et arriui'l mio esilio ad un bel fine;
Ch'io sarei uago di uoltar la uela.

E' alle uolte che questa che si lascia, & maßime con Acciò, Auegna, Mentre, tutto, & altri simili; ne Che Aduerbio. Mà anchora il Che relatiuo.

Colà Aduerbio di stanza, ò mouimento mostra il loco, oue è la terza persona, et alle uolte s'accomoda al tempo. Colà un poco dopo l'aue Maria. Come oltra il proprio uale Che, Poi, Quando. In qualunque modo, & Quanto, Che per certo se possibil fosse ad hauerla, procacciarebbe Come l'hauesse. Ilquale (Come alquanto fù fatto oscuro) là se n'andò. Come costoro hebbero udito questo, non bisognò più auanti. Et disse à costui doue uoleua esser condotto & come il menasse era contento, Oime lasso, in Come picciol tempo hò io perduto cinquecento fiorini d'oro.

Costà uoce di stanza, o mouimento mostra il loco, oue è la seconda persona.

Costì mostra quello istesso loco; mà non significa se non stanza.

D

Dauanti, et Dinãzi sonno sempre Prepositioni; pur l'ultimo si truoua alcuna rara uolta aduerbio.

Di quà, si dice sempre con la Di là, fuori quando significa di questo mondo. Acciò che io Di là uantar mi possa; ch'io Di quà amato sia dalla più bella donna, che mai formata fosse dalla Natura. Chi cor-

※ Di quà, chi salta Di là.

Di qui sempre si dice scompagnato, & sanza la Di là. Di qui alle porte di Parigi; Di qui à cento anni.

Doue oltra i proprij significati uale Quando, Madonna Francesca dice che è presta di uolere ogni tuo piacer fare, Doue tù à lei facci un gran seruigio.

F

{ Fuora, { fuore, & † fuori si metton quasi sempre seguente il segno del Genitiuo, fuori che quando significano eccetto, dopo le quali il più delle uolte segue Che.

Seco uenia Demostene che fuori
E' di speranza homai del primo loco.

* Guari, ciò è molto usasi quasi sempre con la negatione. Non guari lontano di qui. Non hà guari, che una mia uicina mi disse, ch'io la migliore, & la più dolce del mondo.

I

Indi oltre i proprij Dilà, & Dapoi; significa Per dilà.

Peròche dì, & notte indi m'inuita.

Infuori oltra il proprio, uale eccetto. Che cosa è quella, che così si pinge Infuori? et non l'hò io. Da uoi Infuori.

Innanzi, è sempre aduerbio, & mettesi anche in uece di sopra, oltre, ò simili.

Caro Innanzi ad ogn'altro.

Iui, & à luogo, & à tempo si dà Iui à puochi giorni.

Dolce m'è sol senza arme esser stato Iui,
Oue armato fier Marte, & non accenna.

L

Là, aduerbio di stanza, & mouimento mostra il loco oue è la terza persona, Eßi nondimeno detto per Costà Pur là sù non alberga ira, ne sdegno.

Lì non è in uso se non de poeti, & de migliori di rado.

M

Meglio, & il meglio, questo sanza il che, quello con esso. & hà il primo (oltre il proprio,) il significato di più tosto. Si facciam noi Meglio Che gli altri. Che gli haueua il Meglio del mondo in un suo horto. Io amo meglio dispiacere à queste mie carni, che (facendo loro agio) far cosa, che fosse dannation dell'anima mia.

N

Ne, ò si raddoppia nell'oratione, ò con altra negation s'accompagna, tutto che i prosatori, sanza raddoppiarla, ò altra negatione la ponessero, di modo che & alla particella, ch'eßi la misero, & à quella, che dauanti quella era, negation facesse. Ne morto, Ne uiuo.

Io no'l dißi giamai, ne dir porria
Per oro, per cittadi, ò per castella.

Comandolle che più parole, ne romor facesse. Poserla oltre à ciò i poeti in uece d'ouero.

Se gl'occhi ſuoi ti fur dolci, Ne cari.

Nò ſi mette nel fine delle particole chiudendo il ſentimento, ò dopo il uerbo, ò quando ſi replica, ò co'l si, ò con l'articolo I L. òuero nel uerſo dauã ti alla uocale. Io Nò. Queſti Nò.

Mà romper nò l'imagine aſpra, & cruda
Non ſon mio Nò. s'io moro il danno è uoſtro.
Ne si, Ne Nò nel cor mi ſuona intero.
V'èſe nò' Amor che mai no'l laſcia un punto.

Non che oltra il proprio uale Benche.
Non che (la Dio merce) non mi biſogna.

O

Oue che da poeti ſi diſſe troncamente v. ſi miſe anche in uece di Quando, & alle uolte per il relatiuo, Che; come anche onde.

P

Parteche, cioè Mentreche. Parteche lo ſcolare queſto diceua, la miſera Donna piangeua.

Perche, oltre gli altri ſignificati uale perciò che, che, Etiandio, & nel uerſo Peroche, & benche Hauendole il coltello, & il ueleno poſto innanzi, Perch'ella coſi toſto non eleggeua, le diceua uillania. Che ui fà Egli, Perche ella ſopra quel uerron ſi dorma? Che Perch'egli pur uoleſſe, Egli non potrebbe, ne ſaprebbe ridire.

Non, perche io non m'aueggia
Quanto mia laude è ingiurioſa à uoi.

Perciòche, & imperciòche ſon delle proſe, Peròche della rima.

Più, et meno si mettono alle uolte in uece di Maggiore, & minore. Della più bellezza, & della meno delle raccontate Nouelle disputando.

Purche, uale anchora Benche Solamente, & Etiãdio come in leggẽdo i buoni authori trouarete.

Q

Quà aduerbio di stanza, ò mouimento mostra (come anchora Qui) il loco, Oue la prima persona è. Mà Quà si pone sempre con Là, & Qui con Là precedente Chi Quà con una, Chi Là con un'altra cominciarono à fuggire. Pensa che tali son Là i prelati, Quali Qui tù gli hai potuti uedere.

Quantunque oltra il ualere Benche si pose anchora per lo pronome quanto.

S

Se Aduerbio di conditione, co'l uerbo fosse alle uolte si lascia.

Solamente qual nodo,
Ch'amor circonda alla mia lingua quando
L'humana uista il troppo lume auanza
Fosse disciolto i prenderei baldanza.

Et è in uece di così da Poeti detto.

S'io escauiuo de dubbiosi scogli
Et arriui il mio esilio ad un bel fine;
Ch'io sarei uago di uoltar la uela.

Se non se, & se non si uagliono eccetto, & l'ultimo (per lo più) co'l uerbo essere si giugne.

Si, oltra il proprio uale Che, & Così. Non si ritenne di correre si fù à castel Guglielmo.

Tante, & si graui, & si giuste querele.

T

Tale, & quale si posero da Poeti in uece di talmente, & qualmente.

Tuttoche ciò benche è delle prose, & uale anche quasi, ò Pocomeno Da quali tutto che rattenuto fu'.

V

Via, ò uie uale molto, & uolte onde s'è detto spessose uia da gli antichi per spesse uolte.

IL FINE.

TAVOLA DELLE COSE

nell'opera contenute, oue vi si mostra col primo numero le carti, & co'l secondo i versi, accioche piu facilmente potiate ritrouare quanto a voi parra. ma auuertite, che molte delle variationi non son nella tauola per esser quelle ordinate per alfabeto nell'opera.

A

LE

Q

R

S

V

IL FINE.